IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 228 — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì-Martedì, 17-18 Agosto 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO · ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina, giustezza di 5 colonne,* cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 8 del mattino.

I TRATTATI di COMMERCIO

VIII — (Vedi numero antecedente).

Ci siamo forse dilungati soverchiamente, ragionando di caratteri economici e finanziari delle nostre presenti istituzioni doganali e de' loro effetti. E ora dobbiamo raccogliere le vele. Abbiamo difesa la tariffa daziaria contro accuse insussistenti; ma siamo forse disposti a sostenere, che risponda interamente ai bisogni, che adempia bene tutti gli uffici suoi? No di certo.

Già avemmo occasione in questi articoli di censurare il reggimento degli spiriti e dei filati e tessuti di canapa e di lino. E avvertimmo altresì che le gabelle sul bestiame domandano qualche ritocco. Appena occorre di dire che la categoria dei prodotti chimici richiede numerose e non lievi modificazioni.

Reputiamo premature le domande dei filatori di cotone, affinchè i numeri sopra il 50 abbiano una difesa meno insignificante; ma ci sembra che abbiano ragione i tessitori, invocando una classificazione, la quale permetta loro di provarsi intorno ai prodotti più eletti. Giusti sono, a parer nostro, i reclami dei fabbricanti di ricami, i quali hanno dimostrato che, in molti casi, la difesa daziaria dei loro prodotti non raggiunge nemmeno il 2 per cento. Alcune delle raccomandazioni formulate dai conciatori di pelli meritano di essere diligentemente vagliate.

I diritti sui lavori di rame (esclusi quelli ornamentali) sono troppo scarsi. Per alcune macchine riesce indispensabile di correggere gli errori, in cui è caduta la tariffa del 1887.

La nomenclatura delle terraglie e delle maioliche dovrebbe esser migliorata. Non si intende perchè, aumentate di tanto le gabelle sul frumento e sull'avena, non si estenda il provvedimento al gran turco e alla segala. E passiamo sotto silenzio parecchie cose minori.

Come si vede, la lista delle modificazioni, che crediamo necessarie ed opportune, non è breve. Se siamo bene informati, la Commissione doganale, presieduta dall'on. Cambray-Digny, giudicherebbe conveniente di estendere le riforme anche ad altre materie. Ora, ciò essendo, non intendiamo la fretta del ministero di aprire a Roma le trattative commerciali. Per quanto siano valorosi ed avveduti i nostri delegati, non riusciranno mai a far sì che la base del negoziato consista in una tariffa-progetto di là da venire. Sarà giocoforza di pigliare per punto di partenza i dazi in vigore, rinunciando così, per una certa serie di anni, alle utili e feconde modificazioni di cui, non soltanto da noi (che vorrebbe dir poco), ma eziandio dai commissari dell'inchiesta è riconosciuta la convenienza.

Si aggiunga che ci sembra pregiudizievole, anche per altri motivi, la soverchia sollecitudine con cui si vogliono aprire le Conferenze e il modo loro. In primo luogo il nostro ministero degli esteri ignora gli accordi intervenuti tra l'Austria-Ungheria e la Germania. Ne consegue, che quei due Stati tenteranno di vendere care o salate delle concessioni fattesi reciprocamente o che si sarebbero acquisite gratuitamente o quasi, in virtù del patto della nazione più favorita. Secondariamente, per quanto dicesi, noi dovremmo trattare a Berna contemporaneamente con la Svizzera, l'Austria-Ungheria e la Germania. Siccome quei tre paesi hanno molti interessi comuni, così saremo soli a combattere contro i loro rappresentanti, insieme collegati. Da ultimo non giova dimenticare, che prima del dicembre o del gennaio noi non conosceremo con sicurezza gli intendimenti della Francia a nostro riguardo; e non temiamo di errare dichiarando, che debbono avere qualche peso nella bilancia.

Per evitare danni certi e pericoli evidenti il ministero non ha altra via da seguire, all'infuori di questa: sollecitare il compimento dei lavori della Commissione d'inchiesta: convocare alla fine di ottobre il Parlamento, perchè proceda senza indugio alla revisione della tariffa. Se le Conferenze di Berna non si possono differire, si dia loro il carattere di semplici preliminari, rimandando all'anno prossimo i negoziati definitivi, che dovrebbero aver luogo separatamente per ciascuna delle parti contraenti.

Non s'illudano i ministri sulla facilità di ottenere equi patti dagli Stati coi quali vogliono negoziare, e non illudano il paese sui frutti che dai nuovi trattati si possono raccogliere. La Confederazione elvetica, scorgendo che le sue importazioni in Italia declinano e si ragguagliano soltanto al terzo delle esportazioni nostre, affaccierà pretese esorbitanti. Converrà dimostrare che una parte cospicua delle esportazioni non fa che attraversare la Svizzera per avviarsi in Francia, e che forse non avremo più il bisogno o la possibilità di ricorrere a quest'espediente. Ad ogni modo, oltre due terzi delle nostre esportazioni verso la Svizzera consistono di sete, che vi andrebbero ugualmente, anche se mancasse il trattato. Il vero vantaggio che noi ricaviamo dal commercio con la Confederazione riguarda il vino e il bestiame, e abbiamo concesso alla Svizzera, nel 1889, molto abbondanti corrispettivi. Andar più oltre non sarebbe savio consiglio.

L'Austria-Ungheria, sempre abilissima, così nella diplomazia politica, come in quella commerciale, ha cominciato dal dire che il trattato del 1887 danneggiò le sue esportazioni. E ciò è vero perchè, secondo le nostre statistiche, le importazioni austro-ungariche in Italia, da 223 e 249 milioni, che a tanto ascesero nel 1886 e nel 1887, si restrinsero a 144 milioni nel 1890.

Ma i nostri buoni vicini non dicono che l'esportazione italiana nell'Austria-Ungheria lo scorso anno non superò 84 milioni. Il pessimo trattato di commercio del 1867 fu migliorato un pochino nel 1878 e più nel 1887; ma non basta ancora e, posto che sia possibile di ristabilire l'equilibrio, occorre che si facciano all'Italia molte e grosse concessioni.

Anche il commercio nostro con la Germania, sebbene meno anormale, non è quale si potrebbe desiderare. Nel 1890 abbiamo importato dall'impero tedesco 140 milioni di merci e non gliene abbiamo fornito che per 118 milioni. Adesso si afferma che la Germania ridurrà sensibilmente il dazio de' vini comuni. Se si trattasse di favore, fatto esclusivamente a noi, avrebbe quasi pregio; ma, se si estenderà alla penisola iberica, non darà molti frutti. I vini ordinari spagnuoli, respinti dalla Francia, si getteranno sulla Germania, che ha un consumo molto esiguo.

Noi desideriamo vivamente che si concludano buone convenzioni commerciali con gli imperi alleati e con la Svizzera; ma, siccome sappiamo che quei paesi hanno una potenza di consumo molto circoscritta rispetto ai nostri principali prodotti agrari e particolarmente per il vino e per l'olio, così non intenderemmo che si moltiplicassero i sacrifizi e ridestassero negli agricoltori vane speranze.

San Benedetto, 16|8|91.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **New-York**, 15 — Si ha da Haiti: «Il gabinetto si è dimesso in seguito ad un voto di censura della Camera. Regna grande eccitazione. Si teme scoppi una ribellione. Hippolyte ha formato un nuovo gabinetto.

(S) **Parigi**, 17 — Il principe di Galles è partito iersera per Francoforte.

(S) **Mosca**, 16 — Lo Czarevitch è arrivato stamane e fu ricevuto, alla stazione, da una folla immensa.

Grande entusiasmo.

(S) **Parigi**, 16 — Il principe di Galles è qui arrivato nella scorsa notte.

(N) **Pietroburgo**, 17, 1 pom. — Il barone Mohrenheim, ambasciatore russo a Parigi, è giunto qui, chiamatovi improvvisamente dallo Czar.

(N) **Londra**, 17, 2,20 pom. — Secondo notizie da Yokoama, pervenute a San Francisco, la Russia mirerebbe alla annessione della penisola di Corea e avrebbe già fatto delle proposte in questo senso.

L'Inghilterra, il Giappone e la China avrebbero, d'altra parte, firmato una alleanza per fare abortire i progetti della Russia.

(N) **Parigi**, 17, 5.20 pom. — Il Re di Grecia partirà questa sera per Copenaghen.

Un grosso problema

«Se mai per caso dovessimo mobilitare l'esercito, una delle più grosse difficoltà sorgerebbe dall'obbligo di pensare alle famiglie dei richiamati sotto le armi. E' un problema smisurato, io l'ho messo allo studio e qualche provvedimento bisognerà necessariamente prendere.»

Queste parole, dette in una famigliare conversazione dall'on. ministro della guerra, hanno fornito all'on. Arbib il canavaccio per un brillante articolo, nel quale, riconoscendo la grandezza del problema e la necessità di risolverlo, egli nega l'efficacia di un progetto di legge per averne una soluzione pratica e patrocina la costituzione di una grande Società italiana, libera da ogni vincolo burocratico, che si proponga di raccogliere sottoscrizioni permanenti a scopo di creare un fondo di beneficenza a vantaggio delle famiglie povere dei militari in congedo, che per la difesa del paese debbano essere richiamati sotto le armi.

L'on. Arbib crede facile raccogliere in pochi mesi un milione di sottoscrizioni per un *concorso annuo medio* alla futura Cassa di L. 10; ossia, in altri termini, garantire al fondo dei sussidi un contributo annuo di 10 milioni di lire.

Il progetto è seducente; ma pur troppo non ne sentiamo per il suo successo quella fede viva, che ne sente l'on. Arbib.

Un contributo volontario di 10 milioni di lire annue sembra piccola cosa a dirsi, sarà, lo dubitiamo, impresa pressochè impossibile ad ottenersi.

In Italia si sono fatte, o nell'una o nell'altra forma, troppe sottoscrizioni volontarie, e la più parte con meschinissimi risultati, perchè la nostra diffidenza sul loro successo non debba sembrare eccessiva.

Passi ancora, se si trattasse di un contributo una volta tanto; ma l'on. Arbib vuole giustamente un contributo continuo, onde la Cassa risponda effettivamente ai suoi fini; e noi, in verità, non crediamo possibile, a questi chiari di luna, riunire quel milione di contribuenti volontari, che egli vede.

Nè maggior fede abbiamo in un progetto di legge, che venga dal governo in questo momento, quando cioè la necessità della più severa economia del denaro pubblico si impone.

Dunque, il problema dovrà restare insoluto? No. Il problema dove e può essere risoluto, ma con un doppio ordine di provvedimenti; gli uni che assicurino alla Cassa sussidi un primo fondo, abbastanza notevole per farne il perno vitale dell'istituzione; gli altri, che alimentino la Cassa con successivi o continuativi contributi, sotto forma di una tassa speciale.

Se verranno i contributi volontari, tanto meglio; così aumenteranno il fondo e potranno anche, se copiosi e frequenti, mitigare la tassa; ma, indipendentemente dalle spontanee elargizioni, la Cassa deve avere introiti propri, determinati e precisi, che le garantiscano una vita prospera e le diano i mezzi di sopperire al proprio fine.

Noi abbiamo fortunatamente un fondo di trentadue milioni o poco più, raccolti sotto l'impressione di una *abbagliante utopia*, che non ha scopo, ovvero, per essere esatti, ne ha uno, che potrà essere praticamente raggiunto soltanto tra molte diecine di anni, dai nostri tardi nepoti; perchè non si potrebbe convertire cotesto fondo a beneficio delle famiglie povere dei militari, che dovranno essere richiamati sotto le armi durante le future guerre?

Conosciamo tutte le opposizioni e nell'ordine legale ed in quello morale, che contro la conversione del patrimonio del *Consorzio nazionale* potranno essere sollevate; ma la sovranità nazionale, che ha creato il Consorzio nel 1886, può dare oggi all'istituzione un diverso obietto, egualmente nazionale, egualmente patriottico e molto più pratico.

Costituito così il primo fondo di cotesta grande e benefica Cassa Nazionale per le famiglie povere dei nostri valorosi soldati, una tassa militare, pagata da tutti coloro, che per ragioni di famiglia ottenessero l'esenzione dal servizio effettivo sotto le armi nella 1.a e nella 2.a categoria, dovrebbe alimentarla, renderla vigorosa e florida.

Prima o poi a cotesta imposta, accettata già in Austria-Ungheria ed in Francia, converrà pure venire; tutto guadagno se ci verremo subito e ci verremo col santo proposito di assicurare il pane alle mogli ed ai figli di coloro, che danno il loro braccio alla patria, per garantirle l'indipendenza e la grandezza.

Queste le idee, che ci piacerebbe vedere discusse, persuasi che dalla discussione nulla perderebbero e che, per contro, ne avrebbe vantaggio la soluzione di quel problema, il quale, a buon diritto, l'on. Pelloux dice smisurato e che le ragioni di giustizia concorrono con i sentimenti del cuore a raccomandare all'esame sollecito del paese e del Parlamento.

La Russia e i Dardanelli

Un nostro telegramma particolare ci annunziava giorni sono che la nave russa *Moskawa*, con a bordo dei soldati aveva ottenuto il libero passaggio dai Dardanelli, sotto il pretesto che si trattava di riservisti.

Il fatto ha destato un certo chiasso nella stampa austro-ungarica.

La *Politische Correspondenz* si è occupata due volte del fatto e la *Neue Freie Presse* vi ha consacrato un articolo.

Essa nota che il passaggio della *Moskawa* segue dappresso un incidente simile avvenuto nel mese scorso, e che la Russia fa passare apposta e sistematicamente navi trasportanti truppe per i Dardanelli, allo scopo poi un giorno di sollevare una questione diplomatica riguardo alla chiusura di quello stretto.

E' anche evidente, secondo il giornale, che la Russia conta sull'appoggio della Francia.

I francesi anelano di dare pegni di amicizia ai russi, e probabilmente non si faranno scrupolo di aiutarli a mettere da parte i trattati esistenti.

Ma tanto la *Neue Freie Presse* quanto la *Politische Correspondenz* fanno rilevare che in questa questione la Russia sarà avversata da tutte le potenze, eccettuata la Francia.

Il diritto della Turchia di chiudere i Dardanelli alle navi da guerra e alle navi da trasporto di truppe di tutte le nazioni, fu stipulato nella Convenzione di Londra del 1841 e nel Trattato di Parigi del 1856; e nè la Conferenza di Londra del 1871, nè il Congresso di Berlino del 1878 alterarono in nessun modo le antecedenti stipulazioni.

Le grandi potenze sono in conseguenza obbligate ad invigilare acciocchè la Russia, nè con atti aperti nè con sotterfugi, tali come quello adoperato nel caso della *Moskawa*, sfidi i diritti del Sultano.

Il Principe di Napoli in viaggio

(S) **Newcastle**, 15. — Il Principe di Napoli si è recato stamane a Jarrow e vi visitò le officine ed i cantieri ed il vapore postale, che vi si sta costruendo per la Società Italo-Britannica.

Il Lord mayor presentò un indirizzo al Principe dandogli il bene arrivato.

Il Municipio gli offrì poscia una colazione.

La popolazione accolse festosamente il Principe, che si recherà a Tyne-Mouth onde visitarvi la nave-scuola *Wellesley* ed assistervi alle manovre con mine subacquee.

(S) **Newcastle**, 15. — Durante la visita del Principe di Napoli ai grandi cantieri Palmer, si sfasciò l'impalcatura di una nave in costruzione. Cinque operai rimasero feriti leggermente.

Il Principe di Napoli accorse subito, interessandosi vivamente alle condizioni dei feriti.

(S) **Newcastle**, 15. — Durante la colazione, offerta al Principe di Napoli dal municipio, sir Ch. Palmer fece un applauditissimo brindisi al Re ed alla Regina d'Italia ed al Principe di Napoli. Disse che gli abitanti delle rive del Tyne sono assai lieti per la visita di S. A. R., che s'interessa dei loro commerci e delle loro industrie; e soggiunse che la nuova linea diretta di vapori fra l'Inghilterra e l'Italia, accrescerà il traffico fra i due paesi e raffermerà i loro legami amichevoli, poichè i commerci sono il miglior modo di confermarli e la miglior garanzia di pace.

Il Principe di Napoli rispose ringraziando e dichiarando che non dimenticherà giammai le splendide accoglienze ricevute in Inghilterra ed in Scozia. Le parole di S. A. furono accolte con calorose ovazioni.

(S) **Newcastle**, 15. — Il Principe di Napoli, dopo visitata la nave-scuola *Wellesley*, tornò a Newcastle ed, in seguito ad invito della Società Armstrong, ne visitò gli opifici e la fabbrica di cannoni ad Elswick.

Il Principe partirà stasera per Bergen col vapore postale norvegese.

(S) **Shields**, 16. — Il principe di Napoli è partito iersera per Bergen.

(S) **Stavanger**, 17. — Il principe di Napoli è qui giunto iersera alle 11 1\|2, diretto a Bergen. Il vapore si fermò qui una mezz'ora, che il Principe passò sopra il ponte del comando.

(S) **Bergen**, 17 — S. A. R. il principe di Napoli, col suo seguito, è sbarcato oggi in eccellente stato di salute. Egli fu ricevuto dal conte Zannini, ministro d'Italia in Svezia e Norvegia.

(S) **Bergen**, 17. — Il Principe di Napoli giunse qui alle ore otto ant. a bordo del *Britannia*.

Tutte le navi ancorate nel porto erano pavesate.

Il Principe fu ricevuto dal conte Zannini, ministro d'Italia a Stoccolma, e dal console d'Italia, Falck.

La popolazione acclamò S. A. R. lungo il tragitto dal porto all'albergo.

Il Principe ha visitato i musei e partirà nel pomeriggio colla ferrovia di Voss, recandosi per Stalheim a Gudvangen, ove s'imbarcherà a bordo del *Nettuno*.

I disastri nelle ferrovie inglesi

La relazione generale del signor Courtenay Boyle al Ministero del commercio sui disastri avvenuti sulle ferrovie del Regno Unito, durante l'anno 1890, è, a detta del *Morning Post*, un documento, naturalmente molto interessante. Ogniqualvolta accade un qualche disastro, si inquisisce sulle cause e sulle circostanze che l'hanno accompagnato. Se la disgrazia ha carattere grave, essa tiene momentaneamente un primo posto nell'attenzione del pubblico. Ma gli avvenimenti camminano così rapidamente al giorno d'oggi, e si accumulano l'uno dietro l'altro con tale vertiginosa successione, che il beneficio di averne raccolti in poche pagine, come ha fatto il signor Courtenay-Boyle, i particolari ed i dati statistici, merita di essere tenuto in conto.

Ben 1096 persone, adunque, rimasero uccise sulle ferrovie nell'anno 1890, e 4721 altre furono ferite o malconce per effetto di disastri ferroviari.

Il maggior numero degli uccisi e feriti fu dato dal personale di servizio ferroviario; ma anche i viaggiatori diedero un contingente non piccolo. Vi perdettero la vita 118 passeggieri e riportarono ferite 1361.

La relazione aggiunge che il minor numero delle disgrazie è dovuto a veri accidenti ferroviari, collisione di treni, deragliamenti e via discorrendo. Vuolsi che la morte di 100 passeggeri e le ferite di altri 900, in cifra tonda, siano conseguenza di una varietà di cause e specialmente della mancanza di cautela da parte degli stessi individui.

Diverse collisioni ebbero luogo, durante l'anno, causa la troppa velocità data ai treni dai macchinisti, la mancanza di vigilanza, gli errori degli scambi e dei segnali sbagliati.

«E' impossibile seguire i particolari anno per anno, ma è soddisfacente il notare che gli accidenti ferroviarii nel 1890 furono meno della metà di quelli accaduti nel 1880.»

Con queste parole chiude il *Morning Post* la dolorosa statistica, la quale dimostra che «tutto il mondo è paese» e che tra i tanti l'Italia, anche sotto questo punto di vista, non è il peggiore.

E' vero sì che il movimento ferroviario è da noi molto al di sotto di quello inglese, ma è altrettanto vero, e ne siamo lieti, che le statistiche dei disastri ne sono in Italia al disotto anche in rapporto maggiore; onde l'eloquenza delle cifre fa giustizia delle troppo acri censure, che contro le Società ed il loro servizio siamo usi ad udire ogni qualvolta malauguratamente accada taluni di quegli accidenti, che commuovono l'opinione pubblica.

Pesaro a Garibaldi

Dispacci Stefani.

Pesaro, 16. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento del generale Garibaldi, che riuscì imponentissima.

Presero parte al corteo gli on. senatore Fabri e deputati generale Corvetto, Vaccai e Mariotti Ruggero, un centinaio di associazioni con bandiere e numerosi rappresentanti di municipi, fra i quali il colonnello Invitti per Bologna, Giorgini, sindaco di Macerata, Budassi, sindaco di Urbino, Giacomini, assessore comunale di Ascoli Piceno ed il R. Commissario di Fano, nonchè un rappresentante del Comune di Roma.

Destò entusiasmo una legione di garibaldini precedente il corteo colla tradizionale camicia rossa.

Al momento dell'inaugurazione, numerose musiche suonarono l'inno di Garibaldi fra acclamazioni incessanti.

Il monumento, opera dello scultore Ximenes, è molto lodato.

Parlarono per la Società dei Reduci il cav. Carlo Raffaeli, che consegnò il monumento al municipio, e il pro-sindaco, cav. Augusto Guidi, che ne prese consegna.

La città è animatissima e letteralmente coperta di fiori, di arazzi e di bandiere.

Nostra corrispondenza.

Pesaro, 16, (*A. V.*) — L'aspetto della città è imponente. E' tutta pavesata e le bandiere sventolano per ogni finestra; è un continuo arrivare di forestieri, di associazioni, di musiche, rappresentanze ed una quantità di oltre 200 garibaldini colla tradizionale camicia rossa.

Alle quattro, si ordinano tutte le associazioni, circa 150 fra le quali noto quelle di Ancona, Bologna, Cesena, Fano, Jesi, Macerata, Senigallia, Perugia, Rimini, Roma, Mondaino, Saludecio e tante altre.

Vedo tutte le autorità, i deputati della provincia, senatori, ufficiali, ecc.

Il corteo è così formato: Pelottone di guardie municipali, fanfara, rappresentanza dei mille (noto il tenente Gramaccini, romano), legione garibaldini, in divisa, musica, autorità ed invitati, le società dei veterani 48-49, le società dei reduci delle patrie battaglie, istituti scolastici, le associazioni di mutuo soccorso, le società politiche e popolari con fanfara e chiude il corteo un pelotone di guardie municipali.

Fra incessanti battimani e sventolare di fazzoletti il corteo percorre la città fino al piazzale, ove s'erge il monumento. Questo misura l'altezza di metri 8, cioè 3,20 la statua e 4,80 il piedistallo, quella in marmo bianco di Carrara, questa in bardiglio pure di Carrara.

L'eroe è vestito col suo leggendario costume, sta in piedi, in atteggiamento nobile, posando la mano sinistra sulla impugnatura della spada.

Al basamento, sul davanti, è posta l'iscrizione: *Pesaro a Giuseppe Garibaldi.* A tergo: *Promotrice la Società dei Reduci della patrie battaglie.*

Il monumento sorto con spontanea oblazione di privati e corpi morali, è opera dell'egregio scultore Ettore Ximenes.

La giornata è splendida, l'aspetto della piazza è grandioso, imponente; antenne e pennoni, con scudi, con le scritte: *Roma 1849 — Palermo 1860 — Bezzecca 1866 — Mentana 1867* contornano il monumento, la truppa fa il servizio di onore, le case circostanti sono addobbate fantasticamente, il concorso è enorme, impossibile a descriversi.

Il momento è solenne. Uno squillo di tromba dà il segnale, un silenzio generale regna dappertutto, il senatore Fabbri, coi deputati Vaccai, Corvetto, lo scultore Ximenes, due dei mille, scoprono il monumento. Un urrà copre le musiche.

Cessati gli applausi, il presidente dei reduci, Raffaelli cav. Carlo, consegna il monumento al municipio con un discorso patriottico e fra unanimi e fragorosi applausi conclude dicendo che Garibaldi, col grido di Roma o morte, affrettò la conquista di Roma capitale intangibile.

Il ff. di sindaco risponde che è lieto ed orgoglioso di avere in consegna e custodire gelosamente il monumento.

Il tenente dei garibaldini, conte Rasponi, ringrazia a nome delle Romagne il sindaco ed i reduci.

Firmano la pergamena Carlo Raffaelli per i reduci, Guidi ff. di sindaco, Ximenes, Corvetto, Vaccai, il senatore Frabbri, Scatolari, Gennari, Landini, Nathan, e i sindaci di Macerata, Ascoli ed Urbino.

Indi le Associazioni, al suono del fatidico inno, sfilano davanti al monumento abbassando le bandiere e deponendo corone, fra le quali noto quelle dei reduci di Ancona, del municipio di Pesaro, dei veterani di Forlì, dell'istituto di Urbino ecc.

Alle 5,40 con un ordine perfetto il corteo va a sciogliersi, ove si era riunito.

Lode adunque alla benemerita Società dei reduci che con una costanza febbrile ci ha regalato un monumento degno dell'eroe.

La festa d'oggi ha fatto onore a Pesaro.

Mentre scrivo le musiche percorrono la città. Stasera illuminazione fantastica di tutta la città.

(N) **Pesaro**, 17, ore 18,10 — La Società dei reduci offrì oggi una bicchierata alle associazioni garibaldine e alle rappresentanze.

Menotti Garibaldi inviò un affettuoso telegramma esprimendo la sua riconoscenza.

Parlarono Valazzi, Della Torre, Muriso, il Sindaco Guidi, Facchinetti, operaio, inneggiando alla unione e alla concordia.

La riunione si sciolse col massimo ordine, gridando: «evviva a Carlo Raffaelli e alla Società dei reduci, iniziatori e promotori del monumento.»

La città è festante.

Il XIV Congressso

dell'Associazione Medica Italiana

(N) **Siena**, 16, ore 25,50 — Oggi, alle ore 12, fu inaugurato solennemente il Congresso medico.

L'assessore Staderini salutò i convenuti, in nome di Siena. Il presidente del Comitato, Barduzzi, lesse un brillante, applaudito discorso inaugurale.

Il prefetto, comm. Visconti, ringraziò in nome dei ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica.

Il rettore Tassi, in nome dell'Università, parlò pure applaudito.

I medici presenti sono 500 circa.

Roma è largamente rappresentata. Ho notato Gualdi, Toscani, Pasquali, Egidi, Concetti, Ciarrocchi, Morini, Manara.

Il dott. Toscani dopo l'inaugurazione fece il resoconto morale dell'Associazione; Concetti il resoconto finanziario.

(N) **Siena**, 16, ore 20,25 — Proveniente da Rapolano e accompagnato dal Sindaco e dalla Giunta, ieri sera arrivò a Siena l'on. Baccelli.

A Rapolano fu salutato da una fiaccolata e da una bella dimostrazione.

Fu ricevuto dal prof. Barduzzi, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, e da molti colleghi.

Stamane, dopo l'inaugurazione del Congresso, su proposta del prof. Romiti, l'on. Baccelli veniva eletto presidente onorario del Congresso stesso, in mezzo ad applausi fragorosi.

Il Prefetto scusò l'assenza dell'on. Lucca.

Credito, industria, commercio

Mercato inglese

La situazione settimanale della Banca di Inghilterra segna al 13 corrente un aumento della riserva metallica, salita a 17,106,000 sterline, di 289,000 lire.

Anche la proporzione della riserva agli impegni era aumentata di 1\|2 punto ed era del 44 1\|2 per cento.

L'*Economist* osserva che il rendiconto della Banca, questa settimana, coi suoi cambiamenti insignificanti, rispecchia l'apatia prevalente sul mercato.

Il tasso di sconto sul mercato libero si è mantenuto all'1 1\|2 per cento per le migliori cambiali a tre mesi.

L'*Economist* crede che, in causa delle probabilià di spedizioni di oro per l'America settentrionale e meridionale, il tasso di sconto sul mercato libero tenderà piuttosto ad aumentare che a diminuire.

Mercato francese.

Insignificante è l'aumento, che il rendiconto ebdomadario della Banca di Francia, alla stessa data, indica nella insignificante riserva metallica, che da L. 2,637,029,249 sali a L. 2,637,033,827; in più lire 4578.

In rapporto alle specie, aumentò di L. 620,706 la riserva dell'argento, passando da L. 1,262,010,243 a L. 1,262,630,949 e diminuì di L. 616,618, la riserva dell'oro discesa da Lire 1,375,019,005 a Lire 1,374,402,378.

Il portafoglio è in diminuzione di L. 5,340,821.

L'*Economiste Français* trova che la depressione si è di nuovo accentuata sul mercato e dubita che il ribasso di certi valori non abbia ancor toccato l'ultimo limite.

I proventi del Lloyd austro-ungarico

Durante il 1.o semestre 1890 gli introiti lordi furono accertati in fiorini 3,599,756 per un percorso complessivo di 764,034 miglia marine; ossia in diminuzione di 201,300 fiorini agli introiti del corrispondente periodo 1890. Anche il percorso è stato minore di 45,248 miglia marine; onde il provento medio per miglio ora è mantenuto presso a poco eguale con una piccolissima differenza a danno del 1891. Infatti fu di fiorini 4,71 per miglio nel 1890; discese a fiorini 4,69 nel 1891.

Movimento dei metalli preziosi.

Sono arrivati a Londra l'*Oroya* dall'Australia con 10,574 lire sterline in denaro; l'*Aller*, da New York con 34,574 lire sterline e, finalmente, lo *Spartan* dal Capo di Buona Speranza con 19,524 lire sterline in oro.

I fallimenti in Germania.

Anche nella Germania la piaga dei fallimenti inciprignisce, come ne fanno prova le seguenti cifre, che riproduciamo dalla *Deutsche Zeitung*:

Durante il 1° semestre dell'anno in corso ne furono denunciati ai tribunali 3723, contro 3119, 2682, 2788 2566, 2565, 2456, 2378 e 1591 nei corrispondenti semestri degli anni 1890, 1889, 1888, 1887, 1886, 1885, 1884 e 1883.

Sarebbe stato utile conoscere anche la somma complessiva delle passività, ma il giornale tedesco ne tace, onde manca il più importante elemento di confronto per giudicare della gravità del male od i suoi danni.

Il grano americano.

Il *Times* ha da Filadelfia che circa 40 milioni di *bushels* di grano americano sono già stati accaparrati per l'Europa da consegnarsi nei mesi di agosto e di settembre.

Nuove miniere di ferro.

I giornali inglesi segnalano la scoperta di importanti vene di minerale di ferro nell'Huntingdonshire, contea, nella quale prima d'oggi non se ne sapeva traccia.

Situazione della Banca Nazionale

ATTIVO

	20 luglio 1891	31 luglio 1891
Moneta metallica . L.	226,662,960 —	223,682,414 —
Biglietti ex consorziali e di Stato . »	4,962,187 —	4,937,102 —
Portafoglio . . . . . »	382,833,350 —	378,889,470 —
Anticipazioni . . . . »	62,183,689 —	62,133,890 —
Fondi pubblici e titoli diversi . . . . »	70,837,393 —	70,014,983 —
Fondi sull'estero . . »	»	»

PASSIVO.

Circolazione . . . . L.	619,256,958 —	607,191,658 —
C.C. e altri debiti a v. »	64,800,680 —	63,838,904 —
C.C. » » a sc. »	111,445,585 —	112,374,776 —

L'esportazione dell'olio d'oliva

Come facemmo giorni sono per i vini, diamo oggi in dettaglio l'esportazione del nostro olio durante il 1890, facendola seguire dalle cifre comparative del quinquennio.

Il valore totale di detta esportazione ammontò per tutto l'anno scorso a L. 45,389,160, in ragione di un prezzo medio di L. 120 al quintale.

Ecco come si divise l'esportazione per i paesi principali:

	Quint.		Quint.
Austria-Ungheria	36,825	Svizzera	4,949
Belgio	2,216	Turchia	2,052
Francia	86,188	Egitto	2,181
Germania	35,416	Stati Uniti	22,553
Inghilterra	65,642	Argentina	19,687
Malta	7,936	Uruguay	11,447
Olanda	6,595	Altri paesi	10,232
Portogallo	3,101		
Russia	61,298	*Totale*	378,318

Come risulta da questo prospetto, la Francia continua a mantenere il posto di primo mercato per i nostri oli, seguono la Gran Bretagna e la Russia, ed a maggior distanza l'Austria Ungheria e la Germania. Significativo è l'aumento pei paesi transatlantici e particolarmente per le repubbliche americane del Sud.

Ecco ora le cifre, poco liete, della esportazione nell'ultimo quinquennio:

1886	quintali	648,011
1887	»	640,730
1888	»	523,952
1889	»	552,680
1890	»	378,318

La scala discendente è progressiva, e da ultimo è precipitata addirittura.

Nel 1890 abbiamo esportato quasi la metà meno chel 1886. Hanno contribuito a questo risultato i cattivi raccolti e la crisi commerciale, ma vi ha contribuito anche più l'uso delle miscele, che, mettendo in commercio, olii manifatturati con semi di cotone e di altri, ha guidato il discredito sui nostri olii d'olivo e sulla onestà dei nostri esportatori.

Prima di riprendere l'antica posizione, occorreranno anni parecchi ed occorrerà principalmente un ritorno a quella buona fede, che è la vita del commercio.

Note bibliografiche

Tuscolo e Frascati del dott. Seghetti — Roma, tip. Fratelli Pallotta.

In occasione della settima ricorrenza centenaria della totale distruzione di Tuscolo (1191), alla cui funesta memoria l'A. ha innestato il lieto avvenimento del natale di Frascati, è stata licenziata per le stampe questa monografia storica, che l'A. stesso, con modestia soverchia, chiama un primo tentativo, e che noi lodiamo moltissimo, come abbiamo lodato sempre, quando se ne è presentato il destro, cotali storie parziali, che condotte con coscienza e diligenza come questa, sono i contributi migliori alla storia generale del nostro paese, la quale in grandissima parte e con intendimenti di scienza e di critica moderna è ancora da rifare.

Lo zio materno, notizie raccolte da Alberto Del Vecchio — Firenze, tip. Le Monnier.

In occasione delle nozze della signorina Elena Ghironi, lo zio materno di lei, professore di storia del diritto all'Istituto degli studi superiori di Firenze, ha pubblicato una dotta ed interessantissima monografia, nella quale dimostra come in una determinata epoca della evoluzione storica della famiglia, esisteva una superstizione, per la quale, sopra ogni vincolo di sangue, prevaleva il legame dell'affinità derivante dalla parentela della madre.

E a riprova della sua tesi l'A. cita costumanze tuttora vigenti presso popoli in istadio incompleto di civiltà, nei quali il sistema del diritto materno tiene il posto della patria podestà.

Le citazioni storiche che illustrano lo scritto del prof. Del Vecchio ne rendono interessante e gradita la lettura, al che contribuisce pure lo stile chiaro, perspicuo, e sobriamente elegante.

Matrone Romane — Racconti storici di Pier Luigi Bruzzone — Torino.

Questi racconti dell'egregio nostro amico Bruzzone, non hanno a base la fantasia, ma sono fondati su documenti autentici dall'autore pazientemente compulsati negli archivi di Roma. I tipi leggendari e poetici, dolci e fieri, affascinanti e procaci di Porzia Orsini, Livia Colonna, Ortensia Farnese, Isabella Colonna, Vittoria Savelli, Emilia Rasponi, Faustina Maratta, Angela Vitelli, Donna Olimpia Panfili, Casimira Sobieski ecc. rievocati dai loro muti mausolei, rivivono nella loro cornice storica e ci apprendono più di un particolare dimenticato od ignoto della loro storia.

Antropologia psichica, con qualche nozione sulla natura corporea dell'uomo e sulla trasformazione delle specie di Carlo Alessandro Gallo. Terranova, Sicilia, tip. Serodato.

L'autore di questo saggio filosofico è un giovane poco più che ventenne, il quale ha già tentato la pubblicità con alcune poesie italiane e francesi e con un lavoro *Scuola e famiglia* che fu premiato dall'Alleanza scientifico-letteraria di Tolosa in Francia.

Com'è nostra abitudine ci limitiamo ad annunziare questo suo nuovo libro, nel quale si è proposto, prendendo le mosse da *primi principii*, come li chiama Spencer, di tracciare i limiti dell'antropologia e del principio supremo su cui essa si fonda. Studia poscia i momenti evolutivi del pensiero, cioè l'intuizione, la riflessione, la speculazione per venire a parlare dell'oggetto, del valore e dei limiti della coscienza.

Dopo di avere esaminato ed esposto il carattere della filosofia tedesca e l'opera psicografica del russo Marco Waldak, l'A. tratta la teoria del corpo umano, investigando le relazioni che l'organismo corporeo ha colla vita vegetale ed animale. Accetta in parte le teorie di Lamark e di Darwin sulla trasformazione delle specie e conchiude con alcune considerazioni sull'origine dell'uomo, che vanno accolte, come tutto il resto, col beneficio d'inventario.

Il manuale pratico di giurisprudenza civile, penale ecc. pei magistrati ed avvocati è il titolo di un nuovo periodico giuridico stampato dal Ripamonti sotto la direzione dell'avvocato Tommasini. Il nuovo modo come è stampato, così che ogni pagina porta una sentenza coll'articolo di legge a cui si riferisce in capo pagina, fa sì che il giornale riesce un repertorio perpetuo senza bisogno d'indice, e quel che più importa senza perdita di tempo a cercare le questioni.

Ci sembra un giornale riuscitissimo a causa della sua grande praticità, ed in conseguenza dovrà avere un esito brillante, come gli auguriamo.

Edizioni Perino. — Abbiamo sott'occhio il primo elegantissimo volume dell'interessante romanzo di Carlo Mérouvel, *Morti e viventi* potente per effetto drammatico e vivezza di colorito. Consta di tre parti, che usciranno una dietro l'altra e si venderanno una lira caduna.

— Sono pubblicati i volumetti 54 e 55 delle *Commedie di Goldoni* contenente il primo « L'Adulatore, » il secondo « Le Mostruose. » Costano centesimi 15.

— Il N. 18 della *Biblioteca Diamante*, a cent. 20 il volume, reca la seconda parte del « Novellino. »

— Il N. 18 della *Biblioteca Magica* porta « La Jettatura » del Valletta, grazioso fascicolo che si vende a tre soldi.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

(N) **Rapolano**, 15, ore 18,20. — Ieri sera alle ore 8, giungeva qui l'on. Baccelli accompagnato dal dott. Nerazzini e da vari amici. Fu ricevuto alla stazione dal sindaco cav. Magi, dal Consiglio comunale, dalla Società operaia, dal corpo sanitario e da quello insegnante, dalla Società Filarmonica e dai proprietari dei quattro stabilimenti balneari, nonchè da una folla plaudente che lo accompagnò, con una fiaccolata, a casa del sindaco, dove è alloggiato.

Questa mattina l'on. Baccelli, visitò, coi medici locali, gli stabilimenti Marii, Arrigucci, Atticciati e Buoninsegni, ricevuto dai rispettivi proprietari, i quali offrirono dei rinfreschi.

Visitò quindi il palazzo comunale, le scuole e la sala della Società operaia.

Al tocco gli fu offerto un banchetto di circa 60 coperti all'albergo Pasqui. Vi parteciparono oltre alle persone sovracitate, il cav. Gori, consigliere provinciale e la colonia bagnante.

Parlarono il sindaco, a nome del Comune di Rapolano e delle Associazioni, i medici Lepri e Giusti, Francini, rappresentante il sindaco di Asciano e il cav. Giubilei, ricordando quanto fece quando era ministro, l'on. Baccelli.

Questi, dopo aver ringraziato, chiamò Roma l'organo della coscienza nazionale, e affermando la lealtà di Roma verso Casa Savoia.

Alluse poi alle terme di Rapolano, che disse tesoro per l'umanità sofferente. Soggiunse credere che sei rapolanesi accetteranno i suoi consigli, queste terme arriveranno all'altezza richiesta dalle esigenze dei tempi presenti.

Il banchetto fu rallegrato dalla brava banda cittadina, che suonò egregiamente.

L'on. Baccelli parte questa sera alle 8 per Siena.

Napoli, 16 — Nella scorsa notte è partita la squadra inglese.

Venezia, 16, ore 18,50. — Presente S. A. il duca di Genova si inaugurò il torneo di scherma.

Il comm. Paulo Fambri fece il discorso inaugurale.

Il sindaco ringraziò e salutò a nome di Venezia i forti campioni italiani.

Gli iscritti intervenuti sono circa 90.

I doni e i premi sono splendidi.

Seguirono parecchi assalti.

Bellissimo quello fra i maestri Ranzato e Bellusso (arma unica Arista). Eleganti e corretti i maestri Fabbrini e Zandominici.

Ammiratissima la coppia Conte e Barbasetti, due tiratori che i romani conoscono bene e sanno formidabili.

Assisteva pubblico numerosissimo.

La gara durerà molti giorni.

Vi informerò.

— Fra ieri ed oggi giunsero 8500 gitanti.

Il festival ai giardini pubblici è frequentatissimo.

La città è animatissima.

Questa sera tombola di beneficenza in piazza S. Marco.

Alessandria 16 (p. c.) — Si sta compilando il progetto di una funicolare fra Alessandria e il pittoresco comune di Montecastello (a 200 metri di elevazione dal piano della nostra città).

Catanzaro, 16 (p. c.) — Fu inaugurata la mostra didattica, copiosa e contenente del materiale eccellente.

Il prefetto comm. Carlotti disse un applaudito discorso.

Pinerolo, 16 (p. c.) — Probabilmente il 21 corrente S. M. il Re, passerà in rivista le truppe accampate a Perrero.

Sarebbero già impartite le istruzioni relative.

Feltre, 16 (p. c.) — Anche le faccende del nostro municipio vanno, causa l'ira partigiana e le spavalde provocazioni radicali, malaccio.

Il sindaco nob. del Covolo, non riuscito a rappacificare l'elemento turbolento, è dimissionario.

La crisi potrebbe avere conseguenze maggiori.

Rimini. 16 (p. c.). — Si è inaugurato nella sala superiore del nostro Stabilimento balneario il primo congresso delle Associazioni agrarie dell'Emilia e delle Marche.

Il sindaco cav. Alberto Leonardi, in nome del Re, ha, inaugurando il congresso, ringraziato gli intervenuti a nome della cittadinanza.

Verona, 16 (p. c.) — Oggi al teatro Ristori si è inaugurata la nuova bandiera della Società fra negozianti e agenti di commercio. Il nuovo sodalizio, così bene costituito, ha già rifatto il suo statuto, che porta dei grandi vantaggi alla classe dei commercianti

— L'aeronauta Stephenson ha oggi fatto una ascensione colla mongolfiera. Dopo un'ora circa di viaggio andò a cadere nei pressi di Santa Lucia, alla distanza di 3 chilometri da Verona.

— Da poco tempo era stato rinchiuso a questo manicomio di S. Giacomo certo Dalla Betta Girolamo, d'anni 66, di Ronco all'Adige. Mentre stava mangiando, preso da furore, afferrò un coltello da tavola, e con quello si tirò una coltellata al collo.

Prontamente fu soccorso e guarirà in una diecina di giorni.

Bergamo, 16 (p. c.) — Si dà come certa la voce corsa delle dimissioni del comm. Lucio Fiorentini, desideroso a quanto pare di riposo.

Un giornale di qui anzi aggiunge che a surrogarlo sarebbe mandato il conte Saladino-Saladini, ora prefetto a Padova.

Questo per la cronaca è null'altro.

Napoli, 16 (p. c.) — Si conferma che il commissario regio comm. Sarado, avrà una proroga fino al novembre.

Parlasi anche della proposta di una legge per un'amministrazione straordinaria di cinque anni, coi poteri del Consiglio comunale.

Reggio-Emilia, 16 (p. c.) — E' stato sciolto finalmente, con regio decreto 2 agosto, il nostro Consiglio comunale.

Lo scioglimento forse segna la liquidazione definitiva della baraonda radico-socialista.

Il R. Commissario avv. cav. Francesco Frumento, consigliere delegato della prefettura di Modena, è già fra noi.

Pieve di Cadore, 16 (p. c.) — La gara di inaugurazione del poligono e della bandiera sociale del tiro a segno, è riuscita brillantissima.

Assisteva il Prefetto e tutte le autorità.

Moltissime signore villeggianti.

Sassari, 16 (p. c.) — Contrariamente a quanto si diceva e che vi scrissi, le elezioni comunali avranno luogo il 6 settembre.

Il Commissario regio otterrà un decreto di proroga di pochi giorni.

Portocivitanova, 16 (p. c.) — Ieri, l'areonauta Francesco Petroni, da Macerata, che già precedentemente aveva promesso di eseguire e aveva tentato, con cattivo esito, parecchie escursioni, volle, dalla piazza principale, compiere l'ardita impresa.

Infatti s'alzò coll'areostato; ma disgraziatamente voltatosi il vento in direzione del mare, il pallone volse da quella parte.

Il Petroni non sapeva nuotare.

La popolazione, spaventata e presaga di una grave sventura, corse alla spiaggia, mentre il pallone scendeva lentamente in mare.

Si lanciarono parecchie barche al salvataggio, ma troppo tardi: si rinvenne solamente l'areostato semi-sgonfiato. Il Petroni era scomparso nelle onde.

Grande impressione nella cittadinanza.

Non è ancora stato rinvenuto il cadavere del disgraziato areonauta.

Lascia moglie e figli nella miseria.

Milano, 17. — Stamane, alle 8, un treno proveniente da Laveno entrando nella stazione di Varese ne urtò un altro in manovra.

Il macchinista rimase ferito e due viaggiatori ebbero contusioni.

La macchina ed il vagone merci rimasero danneggiatissimi.

Milano, 17. — Il treno n. 12 della ferrovia Nord-Milano proveniente da Laveno arrivando nella stazione di Varese stamane, alle 8,20, urtò una macchina in manovra che si era spinta al di là dello scambio d'entrata. La locomotiva e la bagagliera furono danneggiate. Sono feriti leggermente il capotreno Nai ed il fuochista Legnaghi. Si operò il trasbordo dei viaggiatori.

Codogno, 17. — Oggi molti agricoltori e rappresentanti di varie provincie dell'Italia superiore e media, convitati ad una gita promossa dal giornale l'*Italia Agricola* e dal Comizio agrario di Piacenza, visitavano i poderi e lo stabilimento di esportazione di latticini, Polenghi, Biancardi, Ferrori e Bignami, e si riunivano poi a fraterno banchetto in Codogno con l'intervento delle autorità locali.

Il sottosegretario di Stato agli interni, on. Lucca, avvertiva che, trattenuto oggi alla capitale, farebbe il possibile per intervenire alla gita di domani nel Piacentino.

Disastro sul lago di Como.

Como, 15. — Mentre il vaporetto della Lariana stava per partire ed imbarcava numerosi gitanti si ruppe improvvisamente un sostegno del pontile lungo il Lario di Levante. Il pontile d'imbarco e quante persone eranvi sopra caddero nel lago. Grida di spavento partirono dall'immensa folla presente.

Accorsero prontamente in soccorso dei pericolanti i giovani della Società dei cannottieri ed i barcaioli del porto. Essi salvarono la maggior parte dei caduti, cioè una trentina circa.

Si hanno a deplorare un morto e due o tre persone in pericolo di vita.

S'ignora se vi sieno altre vittime.

Vi furono scene strazianti. Il fatto produsse molta impressione in città.

Como, 15. — Le vittime del disastro accaduto nel pomeriggio, durante l'imbarco sul vaporetto della Società Lariana *Umberto Primo*, sono due giovani: certo Marazzi, tortonese, impiegato telegrafico, e certo Pannuzi, operaio, sposatosi stamane. Certo Bernasconi fu salvato miracolosamente, mercè il pronto soccorso dei medici.

Si scandagliano ora le acque per timore che vi sieno altre vittime. Una grande folla staziona, tristamente impressionata, sul luogo del disastro.

Feste ad Udine.

(S) **Udine**, 15. — A mezzanotte, giunsero i rappresentanti dell'Associazione veneta dei superstiti dei Mille per assistere al Congresso che avrà luogo domani.

Parecchie migliaia di persone li attendevano alla stazione e li accolsero con immenso entusiasmo. Si volevano distaccare i cavalli dalle vetture, ma allora gli arrivati ne discesero e percorsero a piedi la via.

Per la commemorazione del venticinquesimo anniversario della liberazione della città saranno inaugurati i busti di Sella e Cairoli, cittadini onorari di Udine, e quello dell'udinese Tita Cella.

Ai rappresentanti dei Mille sarà offerto un banchetto, dopo l'inaugurazione dei busti e del Congresso.

(S) **Udine**, 16. — La città è imbandierata ricorrendo il venticinquesimo anniversario della sua liberazione.

Ventitrè superstiti dei Mille della regione veneta, fra cui il generale Sampieri ed i colonnelli Cossovich e Spangaro intervennero alla inaugurazione dei busti di Quintino Sella, di Benedetto Cairoli e dell'udinese Tita Cella. V'intervennero pure il Prefetto, il generale Mathiè, comandante il presidio, gli on. senatori Pecile e Prampero, gli on. deputati Billia, Monti e Solimbergo, il sindaco Morpurgo, la Giunta municipale, un centinaio di rappresentanze dei Municipi della Provincia, le Società cittadine e provinciali, fra cui quaranta con bandiere, le autorità amministrative, giudiziarie e militari e molto popolo. I busti furono scoperti al suono della Marcia reale e dell'Inno di Garibaldi applauditissimi.

Parlò il Sindaco Morpurgo, ricordando le virtù di Sella, Cairoli e Cella.

I superstiti dei Mille si raccolsero indi a congresso.

Alle ore tre vi fu un banchetto e questa sera vi sarà serata di gala al teatro in loro onore.

(S) **Udine**, 16. — Al banchetto di cento coperti, parlarono il Sindaco Morpurgo, gli on. senatori Pecile e Prampero, gli on. deputati Solimbergo e Cavalli, il generale Sampieri e parecchi altri.

Il Municipio mandò telegrammi di riverente saluto alla famiglia Sella e a Donna Elena Cairoli.

Per mari e per monti

Olevano Romano, 17 agosto. — Vi ho telegrafato il sommario delle feste che ebbero luogo ieri in questo bellissimo paese, che è una meraviglia d'aria, di luce e di panorama. Oggi vi mando i particolari, tanto per registrare alcuni fatti che hanno la loro importanza, quanto per esprimere la gratitudine mia e di tutti i colleghi della stampa alle accoglienze veramente entusiastiche di cui siamo stati onorati.

Olevano deve al comm. Giacomini, non una transitoria elevazione, ma un beneficio durevole; avendo egli introdotto in questi paesi la raffinatura dell'olio, il che ha subito aperto a questo prodotto, che qui è abbondantissimo, il vasto mercato di Roma, e diffuso l'agricoltura nelle campagne olivate, dove i contadini non trovano più modo di sussistere per l'impossibilità di vendere il loro prodotto.

Pertanto le feste sono state improntate alla più schietta cordialità; il popolo festeggiava sinceramente un reale beneficio ricevuto.

Del resto, perchè nessuno rimanesse abbandonato e derelitto nell'esultanza generale, il Giacomini aveva ordinato che si distribuissero ai poveri quattrocento porzioni di maccheroni, pane e vino. Nè di ciò contento, l'indomani fece estrarre a sorte cinquanta premi di tre lire, destinati ad altrettante povere famiglie; sicchè, mentre da Tulli fumavano le prelibate vivande offerte agli invitati, nelle più umili capanne si mangiava e si beveva alla salute dell'uomo benefico.

Non occorrono commenti, non è vero?

Tanto al municipio come al banchetto ebbe un bel successo l'on. Pais.

L'egregio uomo parlò senza peli sulla lingua; disse francamente il fatto suo ai magri e clorotici politicanti che credono, col risparmiare pochi soldi, di salvare l'Italia; rivendicò i tempi del *preteso scialaquo*, esprimendo il timore che le economie non ci costino troppo, immensamente di più! Questi concetti elevatissimi furono svolti in modo sì chiaro e piano, che tutti compresero e appiaudirono.

A pranzo poi, invitato di nuovo a parlare, egli salutò la stampa, la libera e indipendente stampa che, salvo rare eccezioni, non si inchina al sole che sorge, e combatte l'errore e l'ingiustizia anche quando diventano governo.

Il *clou* della serata fu la gita alla macchia serpentaria. E' un antichissimo macchione, sparso di quercie, con un bellissimo tappeto naturale di folta erba, e dove qua e là sorgono roccie che variano benissimo il paesaggio.

Lassù erano convenuti tutti gli invitati, e mezzo il paese; l'altro mezzo stava a vedere dall'altra parte del monte.

Si suonò, si bevette allegramente; poi furono distribuite a duecento popolani i palloncini accesi e le fiaccole, e il corteo si svolse discendendo sul fianco del monte.

Vi assicuro che rare volte ho veduto uno spettacolo più bello; quelle centinaia di lumi che si muovevano regolarmente nella notte davano l'idea della magica *farandole* arlesiana, di cui novella con terrore tutta la Provenza.

L'ingresso nel paese avvenne fra evviva frenetici e nembi di fiori; poi si cominciarono i fuochi artificiali, e la serata finì — come tutti i salmi finiscono in gloria — con una sontuosa cena da Tulli, dove l'aria di Olevano, suscitatrice di omerici appetiti, mostrò la sua possanza, e dove fece pompa della sua irruente eloquente eloquenza l'amico Bernabei, della *Riforma*.

L'indomani lotteria a beneficio dei poveri; musica, altra visita da Tulli, e finalmente partenza per la stazione di Valmontone.

Le cortesie usateci da quei buoni abitanti, dal comm. Giacomini e dalla sua famiglia, dal pittore patriota Gualtiero Mancini, da Pasquinelli — uno dell'eroica schiera dei mille — sono indescrivibili. L'on. Giovagnoli, amatissimo in quei luoghi che egli rappresenta al Parlamento, fu gran parte della nostra allegria per la sua gentilezza con tutti, per la sua affabilità incessante.

E ora qualche nome. Erano rappresentati i municipi di Palestrina (Angelo Sbardella), di Roiate (sindaco), di Genazzano (assessore Enrico Vannutelli), del Serrone (sindaco Franchi), ai quali il collega di Olevano, signor Aceto, usò la più fraterna accoglienza.

Per la Camera di commercio venne il cav. Rey, per la Banca Generale il cassiere cav. Narducci, il più allegro compagno che esista, e tre simpaticissimi giovinotti della sede di Roma; da Palestrina venne pure il rappresentante della Società operaia, sig. Attilio Sbardella, e il sig. Luigi Morillo giovane e valentissimo segretario della succursale del credito agrario della Banca Generale a Palestrina. Notati pure il cav. Giorgi, di Genazzano, il pretore, l'ing. Vittori ecc.

Fra i molti brindisi pronunciati al banchetto, uno dei più applauditi è stato quello al sig. Alessandro Bavatoni, maestro superiore del luogo e segretario del Comitato per le feste. Ed era giustizia: questo instancabile giovinotto, di una gentilezza e di una attività a tutta prova, si è moltiplicato per bastare a tutte le esigenze, badando a tutto, e riuscendo a ciò, che, con tanti invitati e in un paese di mezzi relativamente ristretti, non si è avuta a lamentare la più piccola mancanza. E il meno che si debba a questo egregio giovane è di ringraziarlo pubblicamente dell'opera prestata che è riuscita di tanta soddisfazione a tutti, e di decoro al paese.

Errante.

P.S. Il *Don Chisciotte* ha osservato, con acume incomparabile, che il giornale pubblica, nello stesso giorno, due corrispondenze, una da Vicovaro e l'altra da Olevano, e si duole che io abbia attribuito a Orazio la potenza di mangiarsi Sterne e Voltaire.

Faccio osservare al confratello che il telegrafo cammina più presto della posta. Quanto alla seconda accusa, capisco il mio torto: dovevo mettere con Voltaire e Sterne anche lui. Ecco riparato l'errore involontario.

Teatri ed Arte

Drammatica — *Ap.* scrive da Livorno:

Al Politeama Livornese caddo ieri sera *Margot* di Meillach, non ostante la perfetta interpretazione della compagnia Pasta-Garzes Reinach.

Lirica — Il teatro dell'Opéra Comique di Parigi si riaprirà col *Rêve*, del maestro Bruneau; poi verranno due opere nuove per quelle scene, l'*Enguerrande* del maestro Chapuis e *Cavalleria rusticana* del maestro Mascagni e la *Kassia* opera postuma di Leo Delibes.

— Il teatro imperiale dell'Opera di Vienna festeggierà il 5 settembre il 1.o centenario della nascita di Meyerbeer con una solenne rappresentazione della sua opera *Il Profeta*.

Varie — La *National Zeitung* ha da Monaco di Baviera che a quella esposizione annuale di belle arti s'ammirano quadri dei pittori italiani Giovanni Segantini, Andreotti, Chierici, Dall'Oca bianca, Faldi, Ferragutti, Laurenti e Milesi.

— Il 1.o ottobre verrà inaugurato a Zurigo il nuovo teatro comunale, che si sta costruendo secondo i piani degli architetti viennesi Fellner ed Helmer.

— Il signor James Russell Lowell, di cui il telegrafo ci annunziava la morte, era nato a Cambridge (Massachussetts) il 22 febbraio 1819.

Quantunque egli avesse disimpegnato con distinzione le funzioni di ministro degli Stati Uniti a Londra, dal 1880 al 1885, si era reso celebre come critico e come poeta.

I suoi saggi: *Fra i miei libri*, le *Finestre del mio gabinetto* sono eccellenti brani di critica letteraria.

Come poeta, egli è stato il cantore del grande movimento di giustizia e di umanità, che doveva far capo, attraverso la guerra civile, di cui ha nobilmente celebrato i sacrifici e le glorie nella sua famosa *Ode memoriale*, all'abolizione della schiavitù.

Concerti. — Il personale del teatro imperiale dell'Opera di Vienna, eseguirà colà in un grande concerto un ciclo di canzoni e romanze di Mascagni col testo in italiano ed in tedesco; quest'ultimo traduzione di Isidoro Fuchs.

— Sempre *Ap* che scrive da Livorno:

Ebbe luogo nella sala Pancaldi, il concerto *Frascani*.

Anita Frascani, pianista, e il fratello Arturo, violoncellista, ebbero un successo pieno ed incontrastato.

Bene pure la dilettante di canto, signorina Clotilde Penna.

(N) **Parigi**, 17, 1 pom. — La celebre attrice tragica francese, signora Agar, che si trovava in Algeria, è morta in seguito ad un attacco di paralisi (1).

(1) Fiorenza Leonilda Charvin, detta *Agar*, era nata a Valence (Drôme) il 18 settembre 1836; andò a Parigi verso il 1858 per dare delle lezioni di pianoforte e debuttò come cantante nei *cafés-concerts*. La sua voce e la sua bellezza la fecero notare da Ricourt, che le consigliò di studiare le parti tragiche.

Dopo essersi fatta applaudire in piccoli teatri, entrò all'Odéon e riportò un grandioso successo nella parte di *Fedra*, nella tragedia omonima di Racone.

In quel teatro si fece applaudire anche in altre tragedie e in diverse creazioni del dramma moderno.

Entrò poi alla Comédie Française, dove una delle ultime sue creazioni è stata la parte di signora Bernard nei *Fourchambault*. (*N. d. D.*)

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Una invenzione utile.

Chiunque ha viaggiato in ferrovia sa quanto sia sgradita la polvere impalpabile di carbone, che esce dalla macchina e si infiltra attraverso gli interstizii dei vagoni meglio chiusi.

Un ingegnere americano ha ottenuto il brevetto per un apparecchio, destinato a immagazzinare questa polvere e ad impedirle di spargersi al di fuori.

La leggenda di Vineta.

Presso Caserow, sulla costa della Pomerania, è naufragato testè il piroscafo *Cuxhaven* colando a fondo.

Sino ad ora non si potè scoprire lo scoglio contro cui s'infranse, nè trovare i cadaveri degli annegati.

Ciò rinforza, tra quei pescatori e marinai, la credenza popolare nell'antica leggenda di *Vineta*, che è la seguente:

Presso Coserow sorgeva, una volta, in tempi molto remoti, una bella e grande città, che si chiamava *Vineta*, allorchè un giorno essa scomparve con tutti i suoi abitanti nel mare.

Ogni anno, nel giorno della sommersione, questa città sale dal fondo del mare in modo che i vertici delle sue torri sporgono sopra il livello del mare, si sentono dalla profondità lamenti e singhiozzi, si vedono guizzare fiamme e si ode il cupo rintocco delle campane in mezzo a canti corali pieni di mestizia.

Se in questa epoca si avvicina una nave, essa è infallibilmente perduta perchè, urtando contro le punte delle torri, essa si infrange e si sprofonda colla città di *Vineta*.

Gli annegati non vengono più a galla, e giacchè anche questa volta non si può scoprire lo scoglio, contro cui s'infranse il piroscafo *Cuxhaven*, e non si sono potuti ripescare i cadaveri dei naufraghi, l'antica leggenda è nuovamente nella bocca di tutti.

LE DUE MADDALENE

ROMANZO DI CARLO MEROUVEL

SECONDA PARTE.

Fratello e sorella.

— Scherzate? — fece Anselmo.

— Niente affatto.

— Con Virginia.

— E' una buona idea! — fece Anselmo — I miei complimenti, madama Lebidois.

E mentre usciva insieme a Pitard e Cassegraine, Anselmo disse:

— Un matrimonio con Virginia! Che sciocchezza! Sapete, Cassegraine, come si chiama l'astuzia di Rigaud?

— Un parafulmine!

— Ma non saremo noi che ci lasceremo trarre in inganno.

Anselmo aveva ragione.

Egli era troppo furbo per lasciarsi prendere in quella rete.

XXX.

In caccia.

La Borgogna ha visto, or non è molto tempo, le mute più rinomate cacciare cinghiali, lupi e caprioli.

Questi animali di grande caccia abbondavano un giorno in quel paese mal provvisto di strade, disseminato di stagni, e coperto di boschi e di lande quasi impenetrabili.

Quantunque la selvaggina tenda a sparire dal nostro suolo, causa la guerra a oltranza che tutti le fanno, esistono ancora vaste tenute dove essa abbonda.

Ma la maggior parte degli equipaggi che andavano a forzare il lupo ed il cinghiale, con grande apparato di corni e di cavalieri, non esistono più.

Se ancora si uccide qualche solitario del Morian e della Borgogna, è sopratutto coll'aiuto di quei capocaccia, che conoscono il bosco e che portano la bestia quasi sotto il fucile del cacciatore.

A Blangy accadeva come dovunque.

Tiepidi amanti della caccia, il vecchio marchese e suo nipote, Francesco Valencourt, più occupati d'onori, e sopratutto di denaro, che di cacciare, mantenevano una muta e un capocaccia piuttosto per tradizione di famiglia che per loro piacere.

I Blangy-Coussey, sotto la restaurazione, figuravano nondimeno fra i cacciatori celebri della Borgogna.

Ma sotto l'ultimo marchese, e sopratutto sotto suo nipote, Francesco Valencourt, le funzioni di La Brisèe, il capocaccia, erano divenute una vera sinecura.

Quando egli lasciava i cani nei pressi del castello, era piuttosto per far loro prendere aria, che per trovare qualche animale.

Francesco Valencourt, assorbito nelle sue cifre e nelle sue speculazioni, non risiedeva a Blangy che due o tre mesi dell'anno, e quasi sempre in estate.

Suo figlio Maurizio non stava volentieri altro che a Parigi, e mancava totalmente del fuoco sacro che fa i cacciatori esaltati e i cavalieri energici.

Le danze solamente lo attiravano, e i piaceri dei campi non lo avevano mai appassionato durante la sua giovinezza.

Così i caprioli e cinghiali, lasciati in pace nelle loro caverne, pullulavano pacificamente, e ogni anno era necessario organizzare dei veri massacri per impedire loro di riprodursi all'infinito, e di formare orde pericolose per le vigne e pei lavori dei dintorni.

Era una di queste caccie che il marchese, pregato dai suoi amici, aveva ordinato, e che doveva avvenire, come sappiamo, all'indomani del giorno dei morti.

Fino dalle sei del mattino il capocaccia, un vecchio ubbriacone, pigro come una lumaca, e che era, fin dall'infanzia, al servizio dei Blangy, fece vibrare i vetri del castello al suono rauco della sua tromba.

I cani, ottime bestie di razza tradizionale, udirono quel suono, e risposero con latrati di gioia.

A quel doppio rumore le persiane di molte finestre si aprirono.

Ma gli invitati, appena ebbero messo fuori il naso, dovevano non essere contenti.

Il tempo era freddo, umido, nebbioso.

Non pioveva ancora. Ma il bel cielo dei giorni precedenti era nascosto da nuvole basse e pesanti, che pareva dovessero andare a lacerarsi contro le alte cime degli alberi del parco.

Il sole non si faceva vedere.

Evidentemente non credeva d'avere la forza di dissipare quell'acquatica ombra.

Ma oramai non era più tempo di tornare indietro.

Il marchese De Blangy aveva convocato tutti i suoi amici e conoscenti del paese.

D'altronde non erano che le sei antimeridiane, e si poteva avere la speranza che, più tardi, il sole prendesse la sua rivincita.

Le camere si apersero, e gli ospiti del marchese incominciarono a interpellarsi, tutti occupati del piacere che li attendeva.

La tenuta di Blangy è certamente, dal punto di vista della caccia, uno dei migliori da Autun a Digione.

Vi abbondano boschi superbi, accidentati, tagliati da ruscelli innumerevoli e da viali sapientemente preparati e disposti.

Le signore dovevano seguire la caccia in vettura nei grandi stradoni fiancheggiati da quercie secolari.

La partita sarebbe stata dunque completa.

Alle nove gli invitati erano riuniti, e il vecchio La Brisèe, che aveva percorso il bosco insieme a due guardiani, era venuto a dire che la caccia non sarebbe stata cattiva.

A quella notizia tutti gli invitati, che nel frattempo si fortificavano con una solida colazione, si rallegrarono.

Verso Anverny, come Anselmo aveva preveduto, erano stati segnalati una trentina di cinghiali di tutte le età.

Ora, il piano di Anverny era il più adatto a mettere a posto i tiratori.

I cacciatori vi sarebbero andati in vettura dalla strada di Bligny arrivando fino alla Quercia Vuota.

Da lì, bastava fare una semplice passeggiata per arrivare all'appuntamento della caccia.

Il seguito in quarta pagina.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI, 18 agosto 1891 — S. Agapito.

Leva il sole alle ore 5.12 m. — Tramonta alle 6.55 s.
Leva la luna alle ore 6.34 s. — Tramonta alle 2.46 m.

BOLLETTINO METEORICO.

17 Agosto 1891.

Europa depressione Irlanda 747; barometro ancora basso Russia, Mosca, Riga 755; sulla Baviera 764; Sicilia 762.

Italia 24 ore: barometro generalmente disceso uno a due milli. cielo parte coperto Nord con qualche temporale; sereno altrove; temperatura elevata.

Stamane cielo coperto vario Nord sereno Sud.

Probabilità: venti deboli interno ponente; cielo vario Italia superiore con qualche temporale specialmente versante Adriatico, sereno Sud; temperatura ancora elevata.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	30.8	21.2	Roma	30.5	19.1
Venezia	30.4	19.5	Foggia	35 1	23.1
Torino	27.1	20 0	Bari	27.8	22.2
Firenze	32 5	18.9	Napoli	28.0	20.1
Ancona	32.1	26.8	Cagliari	28.7	19 2
Perugia	30.8	18.8	Palermo	31 0	16.9

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene Gr.	24 5	Budapest. Gr.	18 0	Zurigo. Gr	14 7
Pietroburgo	11 7	Trieste	—	Lugano	20 0
Mosca	17 2	Madrid	20 8	Ginevra	16 0
Odessa	22 2	Lisbona	—	Costantinop.	26 7
Amburgo	13 8	Parigi	15 0	Malta	22 9
Praga	14 7	Nizza	20 2	Algeri	30 6
Vienna	17 4	Monaco	15 7		

STATO CIVILE.

Nati e morti denunciati il giorno 13, 14, 15 Agosto 1891.

Nati 102 compresi 8 nati morti

Morti 57 dei quali 24 sotto i 7 anni

MORTI

Magnani Tommaso di Carlo, Roma, 25, coniug.
Mazzi Natalina di Francesco, Poggio S. Marino, 27, id.
Fordini Gio. Batt., Orvieto, 23
Boldrini Luigi fu Antonio, Piumazzo, 54
Paoletti Giovanni fu Gaspare, Roma, 56, celibe
Ferrini Achille fu Giuseppe, id., 22, id.
Bertini Michele fu Nicodemo, Ancona, 22, id.
Teti Francesco fu Donato, Torricella Peligna, 58, con.
Maurizi Maria di Domenico, Offida, 65, ved.
Cerruti Alfonso fu Francesco, Roma, 47, coniug.
Iuberzi Cleofe fu Venanzio, Orvieto, 17, nubile
Garzia Giovanna fu Demetrio, Napoli, 63, con.
Kreybaum Carolina Dorotea di Carlo Bisperode (Germania) 44
Renzetti Teresa fu Alessandro, Anagni, 75, ved.
Rinaldi Giustina fu Lorenzo, Manziana, 52, coniug.
Panella Maddalena fu Luigi, Ospedaletto, 60, nubile
Cerasoli Giovanni fu Ludovico, Saluzzo, 54
Lucchi Attilio fu Battista, Castrovillari, 32, celibe
Facchini Domenico fu Patrizio, Roma, 47, ved.
Benedettini Rinaldo di Andrea, Montefiorito, 47, coniug.
Palazzetti Domenico di Bernardo, Pitigliano, 43, celibe
Cosso Caterina, Poggio Maggiore, 73, ved.
Franchini Luigi fu Giamo, Roma, 70
Zagatti Fedele fu Gabriele, Adria, 35, coniug.
Belli Emilia di Benone, Rolate, 30, id.
Limbocchi Egisto di Antonio, Meldola, 22, celibe
Tagliaferri Francesco fu Giulio, Roma, 68, coniug.
Ranieri Domenico fu Paolo, id., 70, id.
Bedani Maria fu Antonio, 48
Appetiti Amalia di Vincenzo, Roma, 13
Rosa Pietro fu Luigi, id., 81, ved.
Costanzi Barbera di Angelo, id., 42, nubile
Mannucci Rinaldo fu Giuseppe, Castelnuovo, 61, celibe

MONOVERBO

XX

Spiegazione della Sciarada di ieri:

MANI-COTTO.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 31.1 — minimo 19.2.

Per Roma — Le due sotto Commissioni per la beneficenza e pei lavori hanno finito i loro studi e preparate proposte concrete e ieri, sotto la presidenza dell'on. Di Rudinì, si adunò alla Consulta la Commissione plenaria per esaminare tali proposte.

Chi va e chi viene. — Sono giunti in Roma gli on. Arcoleo e Della Rocca, sottosegretari di Stato alla pubblica istruzione il primo, alla grazia e giustizia il secondo.

E' giunto anche il comm. Saredo, R. Commissario per Napoli.

Da Pisa ha fatto ritorno il ministro del Brasile presso il Quirinale e da Firenze il ministro di Portogallo presso il Quirinale.

Club Alpino Italiano. — Al XXIII Congresso degli alpinisti italiani ad Intra, sono stati delegati a rappresentare la Sezione romana del Club Alpino, i sigg:

Abbate cav. Ennio, Fusinato prof. Guido, Garbarino comm. Giuseppe, Micocci Giuseppe, Strambino comm. Pier Ottavio, Zoppi conte Antonio.

Funerali — Alle 5 pom. di ieri ebbe luogo il trasporto funebre della salma del senatore Pietro Rosa.

La cassa fu recata a braccia dal palazzo dei Cenci fino alla cancellata che dà sulla via di San Teodoro.

I cordoni erano tenuti: a destra, da S. E. il ministro della marina, dall'on. Arcoleo, dall'on. Borromeo per la Camera; a sinistra, dal comm. Mariani, dall'assessore Ranzi, dal senatore Tabarrini per il Senato.

Gli uscieri del Senato e della Camera, con ceri accesi, fiancheggiavano il carro.

Un battaglione del 16° fanteria precedeva il corteo funebre.

Notavansi moltissimi senatori e deputati.

Vaticano. — Domenica scorsa, festa di San Gioachino, il Papa, poco dopo le 11 1\|2 ant., ricevette nel suo privato gabinetto i componenti la nobile anticamera, i quali gli espressero i loro voti e le felicitazioni pel suo onomastico.

Quindi recossi nella sala del trono, ove, circondato da mons. Ruffo-Scilla, mons. Della Volpe e dagli altri dignitari della Corte, ricevette gli augurii e le felicitazioni degli arcivescovi e vescovi presenti in Roma, dei diversi Collegi della romana prelatura, dei camerieri segreti o di onore si ecclesiastici che secolari, di una rappresentanza del S. M. O. gerosolimitano, e degli ufficiali della guardia svizzera e gendarmeria pontificia.

Una rappresentanza del Circolo di S. Pietro presentava al Papa, secondo il consueto, una magnifica giardiniera di fiori e frutta.

Anche la Società artistico-operaia, era presente al ricevimento.

Il Papa, dopo aver benedetto i numerosi convenuti, rientrò nel suo privato appartamento, ove, ricevute le felicitazioni dai cardinali, invitolli a circolo nella sua Biblioteca particolare.

Festa a Palestrina — Oggi per la ricorrenza di S. Agapito avranno luogo in Palestrina funzioni religiose e pubblici divertimenti.

Alle 6 pom. tombola in piazza Savoia a beneficio della Congregazione di carità (terno lire 50, quaterna lire 75, cinquina lire 125, tombola lire 750); alle 9 e mezzo fuochi artificiali.

Le feste centenarie di Frascati — Domenica seconda giornata di feste a Frascati, si ebbe un concorso maggiore di sabato, tanto da Roma quanto dai castelli vicini.

Oltre ai due concerti cittadini, presero parte alla festa quello di Albano Laziale e quello di Monte Porzio Catone.

Di grande effetto riuscì l'illuminazione con lampadini multicolori della via Romana e della piazza Vittorio Emanuele.

Discreto concorso di gente alla villa Torlonia dove vi era la *pesca reale* con altri divertimenti e musica.

Alle 9 circa, sulla piazza Vittorio Emanuele, gremita di popolo, fu ripetuta la bella composizione musicale dei maestri Panizza, e si cantò la *Serenata* del maestro Valeri.

Entrambe le musiche vennero bissate.

Ieri sera ebbe luogo una serata di gala al Politeama Tuscolano con il *Barbiere di Siviglia*.

Questa sera concerti, con l'esecuzione di una marcia solenne, scritta e dedicata alla città di Frascati dal maestro romano Carlo Bufalari, e illuminazione fantastica a luce di bengala.

R. Questura — Avendo fatto ritorno dal suo congedo il cav. Perego, ispettore capo alla Questura centrale, la direzione dell'ufficio è stata assunta da lui fino al ritorno del questore Felzani.

L'arresto dell'esattore Vincenzoni — Quel tale Amanzio Vincenzoni, esattore a Roma della ditta Trezza, appaltatrice dell'esattoria comunale, che tempo fa fuggì appropriandosi una bella somma dell'incasso giornaliero, è stato arrestato a Napoli dove trovavasi da poco tempo sotto il falso nome di Romeo Sacchi.

Il Vincenzoni, fatto il colpo, partì nientemeno che per la Grecia, ove si faceva chiamare Donato Pallotta; ma, appena ebbe sentore delle pratiche che le autorità facevano col governo ellenico per ottenere l'estradizione di lui, prese il volo, e dopo essere stato in diversi siti, era tornato in Italia.

Il Vincenzoni è stato tradotto a Roma ed ora trovasi alle Carceri Nuove.

Il Foro Penale col numero del 15 corrente giustifica e supera tutte le aspettative suscitate nel suo primo apparire. Col suo *Massimario* diventa una Rivista indispensabile per avvocati e magistrati. Nel numero ultimo c'è anche la difesa del tenente *Dario Livraghi* presentata al tribunale federale di Losanna. Abbonamento annuo L. 12.

I sofferenti col sistema nervoso sappiano che a *Nocera-Bagni* si fanno i bagni idroelettrici sistema Barda, e che nell'agosto e settembre suol trovarvisi il sommo nevro-patologo prof. De Giovanni.

Inaugurazione e banchetto. — Ieri, alle 2 pom., nella sede provvisoria in via Aracoeli, i giovani pizzicagnoli e salsamentari, costituitisi a Società di M. S. inaugurarono la loro ricca bandiera.

Intervennero circa 200 soci, e parecchi rappresentanti della Società fra i negozianti pizzicagnoli.

L'assessore municipale cav. De Angelis, che aderì gentilmente all'invito, pronunciò un elaborato discorso, rilevando quanto sia utile e vantaggioso per la classe lavoratrice il costituirsi a Società di M. S.

Lo splendido discorso fu più volte interrotto da unanimi e fragorosi applausi.

Quindi i soci, preceduti dal concerto, si recarono nella trattoria Scagnetti, fuori Porta Pia, ove fu servito un banchetto.

Fecero dei brindisi, tutti applauditissimi, il presidente della Società, signor Lucci, il signor Trovalucci, per la Società dei padroni, i signori Tomacelli, Micocci ed il collega Borgognoni del *Messaggero*, che con belle e nobili parole ringraziò a nome della stampa.

In ultimo fu inviato il seguente telegramma a S. M. il Re:

« S. M. il Re — Monza

« La Società di mutuo soccorso fra i giovani pizzicagnoli-salsamentari di Roma, in occasione dell'inaugurazione della propria bandiera, riunita a banchetto, su proposta del socio Maringalli, fa voti per la salute di V. M. ed Augusta Casa Sabauda, auspice, custode dei sentimenti di nazionalità, protettrice delle classi operaie.

« *Gaetano Lucci*, presidente. »

Un investimento — Alle 3 pom. di ieri, il treno n. 974, proveniente da Albano e diretto a Roma, arrivato al passaggio a livello al 13° chilometro investiva un carretto, che avendo trovato aperto il cancello attraversava il binario.

Il carrettiere, Francesco Sambucetti, marinese, fu svelto a saltare a terra, e tirando il cavallo pel morso con quanta forza aveva riuscì a salvare anche la povera bestia.

Il carro e i barili andarono in pezzi.

Il cantoniere è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Un po' di tutto — Alle 6 3\|4 pom. di ieri, in via Cairoli, un carro investì la vecchia Angela Ransanti.

La disgraziata riportò una grave ferita alla fronte.

— In via Merulana, alle 10 ant. di ieri, il falegname Pondio Pastelli, venuto a litigio con un suo compagno, si buscò una coltellata alla schiena.

— Alle 6 1\|2 pom. di ieri, nel palazzo Cattabriga, al viale Giulio Cesare, il bambino Tancredi di anni 3, romano, trastullandosi per le scale, cadde dalla ringhiera giù nella tromba delle medesime.

Fu trasportato moribondo a S. Spirito.

— Nell'osteria di Adele Calandri, al vicolo del Micio n. 7, c'è anche il giuoco delle boccie.

Iersera alle 6 1\|2, per una partita, vennero a rissa Filippo Delpelo di anni 27, verniciaro, con Giuseppe Modesti di anni 28, abitante al vicolo del Macelletto n. 8, ambedue romani.

Volarono dei bicchieri e rimasero feriti entrambi.

Accorse le guardie di città della vicina brigata dei Coronari, li trasportarono a Santo Spirito dove vennero giudicati guaribili in una settimana.

— Nel palazzo Zandotti in via Porta S. Lorenzo, il muratore Agostino Davide — un individuo ubriaco da mattina a sera — venne a questione con la moglie Maria, che fa da portiera al palazzo suddetto.

I due coniugi si azzuffarono e la donna ebbe naturalmente la peggio.

La malcapitata fu trasportata alla Consolazione con parecchie coltellate al petto guaribili in una settimana.

— In via della Renella, Filippo Nocchia, il noto barcaiuolo degli asfittici venne a litigio ieri sera con suo fratello Gaetano e la moglie di lui, per divergenze d'interessi.

Si buscò un colpo di bottiglia alla testa.

Ne avrà per una settimana.

Piccola Cronaca di Roma

Ultime Notizie

S. M. il Re si farà rappresentare dal generale Lanza all'inaugurazione del monumento che la città di Varallo ha innalzato alla memoria del generale Antonini.

L'inaugurazione ha luogo domenica prossima.

L'on. presidente del Consiglio partirà la sera del 21, insieme all'on. Nicotera, per raggiungere S. M. il Re e quindi recarsi insieme all'Augusto Sovrano a Mondovì per l'inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele I.

L'on. presidente del Consiglio farà subito ritorno a Roma.

Il signor Vasconcellos y Carvalho, già ministro del Portogallo presso il Quirinale, ha lasciato Roma.

Contro la fillossera

Le disposizioni per impedire la diffusione della fillossera sono estese al comune di Catenanuova (Catania).

Trattati di commercio.

(S) **Vienna**, 17. — I negoziati pel trattato di commercio colla Svizzera, non essendo riusciti ad una conclusione, dovettero essere aggiornati, il 15 corrente, ad un'epoca indefinita, stante l'apertura dei negoziati pel trattato di commercio coll'Italia.

I negoziatori si separarono colla ferma speranza che ulteriori negoziati saranno ripresi il più presto possibile, e riusciranno in qualsiasi caso alla stipulazione di un nuovo trattato.

I rappresentanti dell'Austria-Ungheria e della Germania sono partiti ieri per Monaco di Baviera per i negoziati del trattato di commercio coll'Italia.

Le feste di Mondovì.

(S) **Mondovì**, 17. — Il sindaco avv. cav. Comino ha pubblicato un patriottico manifesto nel quale annunzia la venuta del Re nella mattina del 23 corr., e soggiunge:

« Sono lieto di constatare che tutta Mondovì si prepara ad accogliere degnamente l'Augusto nostro Sovrano.

E' questa una nobile e patriottica gara che dimostra quanto apprezzate l'alto onore di poter ospitare il Re, il quale si degnò di arrendersi ai comuni desideri prolungando la sua permanenza fra noi. La benevolenza del Re verso di noi non poteva essere più squisita, onde la corrispondenza per parte nostra deve essere pari a tanta cortesia ».

Oggi partono gli inviti particolari a quattrocento persone cui è assicurato l'alloggio, gli alberghi esclusi.

INFORMAZIONI ESTERE

Il Re Alessandro

(S) **Parigi**, 15 — Il Re Alessandro di Serbia, accompagnato da Re Milano, è qui giunto alle ore 6,55 pom.

Il luogotenente colonnello De Chamoin, aiutante di campo del presidente Carnot, si recò a dargli il benvenuto, in nome di questi.

Circa 3000 persone fecero un'accoglienza simpatica a Re Alessandro, gridando: « Viva il Re, Viva la Francia. »

(S) **Parigi**, 16. — Il Re di Serbia farà colazione domani presso il Presidente della Repubblica, Carnot, a Fontainebleau.

Il ministro degli esteri, Ribot, interverrà alla colazione e partirà in serata per la Svizzera.

(S) **Parigi**, 16. — Il Re di Serbia visiterà domani il Presidente della Repubblica, Carnot, che gli restituirà la visita martedì.

Feste in Svizzera.

(S) **Berna**, 15. — Tutto il Corpo diplomatico assistette oggi alle feste del centenario della fondazione di Berna.

L'apoteosi finale e lo sfilamento dei gruppi storici davanti alle statue dell'Elvezia e di Berna riuscirono uno spettacolo assai interessante. Una folla immensa applaudì freneticamente.

Vi fu poscia la festa dei bambini. Sfilarono circa 6000 bambini e bambine, ripartiti per classi di tutte le corporazioni operaie. Magnifico era il gruppo dei fiori: esso si componeva di bambini coperti di ogni sorta di fiori.

Una diecina di bande, con tamburi e pifferi, accompagnava l'immenso corteo, il quale si recò nelle foreste e nella pianura di Kirchenfeld, ove ebbero luogo giuochi e feste pubbliche.

(S) **Berna**, 16. — Oggi ebbe luogo, nell'Arena, e riuscì imponente al pari delle altre, la terza ed ultima rappresentazione storico-drammatica.

Produsse particolare impressione la riproduzione di un episodio delle guerre del 1798, al momento cioè in cui i generali Brune e Schauenbourg avendo respinte le truppe bernesi, queste rientrano in città. Si ode in lontananza la *Marsigliese*. Feriti, sbandati, popolani entrano alla rinfusa. I cori cantano: « La battaglia è perduta, ma non l'onore ».

Tale scena fu applaudita da 20,000 persone che occupavano l'Arena e da altre 10,000 che si accalcavano nei pressi.

Oggi, diecimila persone pranzarono nella gran cantina e vi furono pronunziati numerosi discorsi.

Nel pomeriggio ebbe luogo una festa popolare con la rappresentazione di un matrimonio bernese e di scene della vita alpestre.

La festa riuscì brillantissima, ad onta di alcuni acquazzoni.

Stasera illuminazione generale.

L'ordine fu perfetto.

La questione dei cereali.

(N) **Berlino**, 15 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è informata che il governo mantiene il suo punto di vista relativamente ai dazi sui grani, ma non vuol pubblicare alcuna dichiarazione in proposito.

(N) **Berlino**, 15, 8 pom. — La segala oggi alla Borsa è stata quotata a 259.

— I giornali liberi scambisti, a proposito del ribasso concesso al trasporto dei cereali per ferrovia, osservano che questa concessione significa poco, dacchè i cereali si trasportano in Germania principalmente per acqua.

Lo trovano però un fatto rassicurante, come un prodromo di maggiori concessioni.

(S) **Berlino**, 15. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il ministero di Stato decise d'introdurre, in via d'esperimento, una riduzione della tariffa ferroviaria sulle linee dello Stato pei grani, i legumi secchi, la farina di grano e di altri cereali.

(S) **Berlino**, 15. — Secondo i giornali, l'odierno Consiglio dei ministri ha deciso di non sospendere provvisoriamente i dazi sui grani e di attendere l'ulteriore svolgimento della questione.

(S) **Berlino**, 17. — In seguito ai prezzi esagerati della segala, il Governo ha intenzione di impiegare anche il frumento per l'alimentazione dell'esercito.

(S) **Berlino**, 17. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il Consiglio dei ministri ha esaminato la questione dell'eventuale abolizione o riduzione dei dazi sui cereali ed ha concluso non esservi alcuna ragione per prendere tali misure.

Al contrario il governo manterrà il suo punto di vista esposto dal Cancelliere conte di Caprivi, nella seduta del 1° giugno della Camera dei deputati.

Cattolici tedeschi e clericali italiani

(N) **Berlino**, 15, 7 pom. — La *Germania* si mostra lietissima dell'effetto prodotto dal suo articolo a Roma. Il Papa, sconfessando l'*Osservatore Romano*, toglie ai nemici della fede il pretesto che la Chiesa osteggi la triplice alleanza.

I tentativi della stampa anticlericale italiana e tedesca, acciocchè il Papa posponga gli interessi dei cattolici tedeschi, non attecchiranno.

Tutti sanno che Leone XIII estende la sua benevolenza a tutti i cattolici in generale.

Il giornale conclude, notando che i cattolici tedeschi negano, d'altronde, che la triplice alleanza escluda la restaurazione del potere temporale.

(N) **Berlino**, 15, 8.25 pom. — La *National Zeitung* dice che Schoerlemer ha scritto al Papa che i cattolici tedeschi non lo tradirebbero mai.

E' probabile che Schloezer, ministro prussiano presso il Vaticano, venga surrogato da un altro.

Interessi europei in China.

(S) **Londra**, 17. — Lo *Standard* ha da Shang-Hai: « Le autorità di Pechino rifiutano d'accordare la riparazione domandata dalle potenze per l'attacco di varie Missioni cristiane. Se il governo chinese persisterà nella sua attitudine, le flotte riunite di Francia, d'Inghilterra, degli Stati-Uniti e di Germania faranno una dimostrazione ostile nelle acque chinesi. »

Congresso socialista.

(S) **Bruxelles**, 16 — Oggi, nella Casa del Popolo ha avuto luogo l'apertura del Congresso internazionale socialista.

Numerosi delegati di tutti i paesi vi erano presenti, compresi quattro italiani.

Il discorso di apertura espresse la speranza che il Congresso rinunzierà alle questioni personali e si occuperà unicamente della soluzione della questione sociale.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 15, 5,25 pom. — Il presidente della Repubblica, Carnot, arrivato qui alle 2 per far visita al re di Grecia, ritornerà a Fontainebleau questa sera.

— Seicento persone assistevano al banchetto dei Comitati bonapartisti, in occasione del 15 agosto.

Furono fatti diversi discorsi.

Un oratore avendo alluso al principe Luigi Napoleone, quale soldato dell'esercito russo, gli astanti chiesero ed acclamarono l'inno russo.

Finalmente venne votato un indirizzo al principe Vittorio Napoleone.

— I carrettieri reclamano un aumento di salario. Si teme che si mettano in isciopero, seguendo l'esempio dei terrazzieri.

— Il piroscafo *Caledonian*, arrivato a Marsiglia, riferisce che Nietch (?) comandante di una nave italiana, trovandosi a Yong-Tse, morì alla vigilia della partenza del *Caledonian*, dove doveva imbarcarsi.

(S) **Parigi**, 17, 11,56 — Franc, repubblicano, è stato eletto deputato di Charolles.

— Ieri sera è accaduta una grave disgrazia a Parigi.

Essendosi rotto il freno di un tramway, il treno urtò violentemente sul parapetto del ponte di Alur.

Vi sono sei feriti e una diecina di contusi.

(N) **Parigi**, 17, 5.20 pom. — Millecinquecento operai della Stamperia nazionale si sono messi in isciopero e reclamano il rinvio di un assistente.

— Nella mattinata hanno cessato il lavoro 200 o 300 carrettieri.

(S) **Antibo**, 15. — Il ministro delle finanze, Rouvier, presiedette l'inaugurazione del busto del generale Championnet e pronunziò un discorso, nel quale disse che la Francia ha ricostituito il suo esercito e la sua marina ed è sempre pronta, senza minacciare nessuno, a difendere l'integrità del suo territorio a prezzo di qualunque sacrificio.

La missione Crampel.

(S) **Libreville**, 17. — Il conte Brazzà telegrafò ieri a Etienne, sottosegretario di Stato per le colonie, che le ultime notizie autorizzano ogni dubbio relativamente a Crampel. Dice che un ragazzo, domestico di Ben Said, si recò presso Biscarat il 23 scorso maggio e raccontò l'assassinio di Crampel e di Ben Said. I mussulmani che si recarono al campo ad offrirsi come portatori, erano realmente emissari. Quando si videro riconosciuti dal ragazzo, uccisero Biscarat ed il ragazzo. Esiste soltanto un Kruman che possa raccontare esattamente i fatti: ma il disastro totale della missione rimane tuttora dubbio.

(N) **Parigi**, 17, 11,50 ant. — Il signor Etienne, sotto-segretario di Stato per le colonie, appena ricevuta la lettera del signor de Brazzà, telegrafò a Dyhonski di recarsi immediatamente sul gomito nord del Cabarghi, per prendere posizione solidamente e raccogliere documenti sulla missione Crampel.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Budapest**, 17. — Le Camere sono state aggiornate con rescritto imperiale fino al 3 ottobre prossimo.

(S) **Vienna**, 17. — Sono assolutamente infondate le notizie date da alcuni giornali riguardo ad un prossimo cambiamento nelle alte personalità dirigenti la marina austro-ungarica.

SPAGNA

(N) **Madrid**, 17, 11,50 ant. — L'*Epoca*, smentendo il viaggio della squadra spagnuola a Cronstadt, crede sapere che la squadra visiterà in primavera i porti stranieri, ma non andrà a Cronstadt.

STATI BALCANICI.

(S) **Sofia**, 15 — In occasione del quarto anniversario del suo avvenimento al trono, il principe Ferdinando fu ricevuto al suo arrivo a Rustsciuk dai ministri, dai deputati, da numerosi ufficiali superiori e dalla popolazione.

Il principe diede un pranzo alle autorità, nel quale pronunciò un discorso.

Egli disse che, durante il suo recente viaggio, conferendo coi personaggi ufficiali acquistò la convinzione che i giudizi sulla Bulgaria sono mutati in di lei favore.

Soggiunse che, nell'intervista personale avuta coll'imperatore Francesco Giuseppe, egli si convinse della sincera benevolenza e della simpatia di S. M. per la santa causa della Bulgaria.

Il principe concluse che tutto ciò è frutto della saviezza della Bulgaria e che bisogna pertanto continuare ad evitare qualsiasi avventura nella politica del Principato.

(S) **Rustsciuk**, 16 — Il principe Ferdinando ricevette stamane il Corpo consolare e partì nel pomeriggio per il Castello di Sandrowo, presso Varna.

(S) **Sofia**, 16 — La notizia data da alcuni giornali di Parigi che il principe Ferdinando si recherà a Costantinopoli, è smentita ufficialmente. Tale progetto di viaggio non esiste.

ORIENTE

(N) **Vienna**, 17, 2.10 pom. — Si ha da Costantinopoli che la Porta non ha ricevuto da vari giorni notizie dall'Yemen e che ciò è dovuto al fatto che i ribelli hanno distrutto i fili telegrafici.

Notizie varie.

(S) **Londra**, 17. — Un treno che conteneva 250 volontari, i quali si recavano alla rivista d'ispezione annuale, ebbe una collisione con un altro treno nella stazione di Pontypridd.

Il vagone dei bagagli rimase infranto. Altri vagoni furono danneggiati. Dodici persone, fra cui sei volontari, sono gravemente ferite.

Disastro ferroviario.

(S) **Berna**, 17. — Vi fu uno scontro fra Münchenbuchsee e Zollikofen tra un treno proveniente da Parigi ed un treno-merci proveniente da Berna. Si hanno a deplorare morti e feriti. Un treno di soccorso, con medici e infermieri, è partito per il luogo del disastro.

(S) **Berna**, 17. — Alle 7,30 di stamane, un treno speciale, proveniente da Bienne, e pieno di viaggiatori che avevano fatto una gita di piacere, giunse in ritardo a Zollikofen, dove i segnali lo fermarono a seicento metri dalla stazione, sopra una curva fra due foreste.

Il treno di Parigi, pure in ritardo, giunse a tutta velocità e si scontrò coll'altro treno. La macchina andò in frantumi; un furgone e due vagoni che si trovavano in coda al treno ebbero un urto spaventevole. La scena era orribile. Al fischio del vapore ed alle grida, ripercosse dall'eco delle foreste, accorse gente da ogni parte.

Tredici morti orribilmente mutilati furono già estratti.

Vi sono undici signore morte, tutte di Bienne o del Giura, e due uomini. Sei cadaveri non sono stati ancora riconosciuti. I medici tagliano loro i guanti per constatare le cifre degli anelli nuziali. I cadaveri sono deposti all'entrata della foresta e ricoperti di foglie.

Sono stati trasportati diciotto feriti gravemente ed un'altra quarantina di feriti si sono recati nelle varie case vicine di campagna.

Numerosi medici si trovano sul posto, ove sono pure i tre direttori della Compagnia del Giura-Sempione.

L'emozione è straordinaria. Molta gente rifiuta di prendere il treno e cerca vetture. Il telegrafo è preso d'assalto dall'immensa folla.

Borse e Mercati.

Roma, 17 agosto 1891.

La cronaca odierna si riassume in due parole: « nullità completa. »

Poca Rendita contanti fu negoziata a 91,75 e per fine corrente a 91,90 per chiudere a 91,85.

Più accentuata inazione nei valori. Pochissime Generali furono scambiate a 313 e pochissime Immobiliari a 204.

Il Credito Immobiliare fra 384 e 383.

Tutto il resto ai corsi nominali. Banca Romana 1010 - Gaz 786 - Acque 1060 - Risanamento 143.

Cambi leggermente meno fermi: Francia 101,87 — Londra 25,58.

BORSE ITALIANE — 17 agosto 1891.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	91 90	91 72	91 87	92 05
Id. fine	— —	91 80	91 90	— —
Az. Banca Nazion.	1310 —	— —	1310 —	— —
» Mobiliare	882 —	— —	380 —	386 —
» B. Generale	310 —	311 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	477 —	467 —	477 —	— —
» » Meridionali	631 —	627 —	630 —	633 —
» B. di Torino	— —	— —	397 —	— —
» Subalpina	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	68 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	202 —
» Tiberina	— —	— —	19 —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	7 —	— —
» Sovvenzioni	— —	39 —	64 —	— —
» Navigaz. Gen.	263 —	263 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	62 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	256 —	256 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0|0	— —	280 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	305 50	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0|0	— —	477 —	— —	— —
» » 4 1|2	— —	490 —	— —	— —
» San Paolo	— —	— —	486 —	— —
Francia vista	101 90	101 90	101 90	101 77 1|2
Berlino id.	— —	126 70	— —	— —
Londra a 3|m.	25 74	25 53	25 59	25 55 1|2

Parigi, 17, ore 3,45 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0|0 amm.	— —	96 30	— —
» » 3 0|0 perpetuo	95 23	95 25	— —
» » 4 1|2 0|0	105 35	105 35	— —
» italiana 5 0|0	90 05	90 12	— —
» turca	18 42	18 42	— —
» spagnuola	70 3|4	70 3|4	— —
» ungherese	— —	88 13|16	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	315 —	— —
Egiziano 6 per 0|0	486 —	485 —	— —
Banca di Parigi	752 —	760 —	— —
Id. di Sconto	448 —	448 —	— —
Id. Ottomana	— —	551 7|8	— —
Credito fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	— —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	0662 —	— —
Ferr. Meridionali ital.	— —	615 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	1 5|8	— —
Cambio su Londra	— —	25 12	— —

Parigi, 17. — Prezzi di compensazione e riporti.

Ferrovie austriache	617 —	Riporto 0 15
Ferrovie Lombarde	215 —	Deporto 0 10
Ferrovie meridionali a termine	620 —	
Azioni Panama	26 —	Deporto 0 15
Azioni Suez	2757 —	Riporto 2 —
Egiziano 6 0|0	486 —	
Rendita spagnuola esterna nuova	70 80	Pari.
Rendita ungherese 6 0|0 (1877)	89 —	Pari.
Banca di sconto di Parigi	450 —	Deporto 0 15
Banca di Parigi	755 —	Riporto 0 15
Rendita italiana 5 0|0	90 10	Riporto 0 07

(N) **Parigi**, 17, 3.40 pom. (Fonte italiana). — 95,17 — 42\|10 — 45\|50 — 90,05 — 30\|25 compensazione 90,10 riporto 6 1\|2 — 18,40 — 552 — 70,68 — 56,25 — 548 — 8\|5 — 15\|10 — 38,68 — 810 — 752 — 27,86.

(N) **Parigi**, 17, 5.20 pom. — (Fonte francese). — La seduta d'oggi fu consacrata alle operazioni di liquidazione della quindicina.

Al difuori di ciò gli affari nulli. Tendenza pesante. Riporto insignificante.

Vienna, 17 debole	14	17	Londra, 17 apertura	15	17
Mobiliare	285 87	283 62	Nuovi Cons.	96 1|8	96 1|8
R. aust. (oro)	111 75	111 50	Italiana	89 1|4	89 1|2
Id. (carta)	92 10	91 90	Turca	18 1|4	18 1|4
Nap. d'oro	4 41	9 40 1|2	Egiziano	95 7|8	95 7|8
C. Londra	118 05	118 15	Argento	45 1|2	45 1|2

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st.

Berlino, 17 debole	15	17	Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italiana c.	89 60	89 50	Italia	6 per 0|0
fine mese.	89 60	89 60	Francia	3 per 0|0
Mediterranee	93 20	91 20	Inghilterra	3 per 0|0
Rublo	212 20	211 10	Germania	4 per 0|0
Camb. a 3 m.	20 25	20 25	Belgio	3 1|2 p. 0|0

Dispacci d'urgenza del giornale.

Liverpool, 17 agosto, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	7000
Importazioni del giorno . . . » »	1000
TENDENZA: ferma	

Havre, 17 agosto, ore 4,05 (urg.) apertura

Cotoni - Vendite effettive . . . Balle N.	460
TENDENZA: riservata. Prezzo per f.m. L. 51,62	
Caffè, - (Santos good average) - Vendite - Sacchi N.	4000
TENDENZA: calma. Prezzo per f. aprile L. 101,—	

Anversa, 17 agosto, 4,40 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . L.	40 4[illegible]
TENDENZA: sostenuto per fine prossimo . . . »	40 4[illegible]

Parigi, 17 agosto, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	53	30	51	10	pesante
Avene	16	60	16	25	ferma
Olio di colza	75	75	75	25	pesante
Spiriti	42	—	41	—	ferma
Zuccaro raffinato	107	—	107	50	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 17 agosto, ore 4,30 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	2238	2022	1 48	1 35
Montoni	12563	11800	2 18	1 42
Porci	2120	2016	1 56	1 48

PIETRO BRUNETTI gerente responsabile.

Alle undici, la battuta poteva essere cominciata.

Il rapporto del capocaccia era stato accolto con grande entusiasmo.

Il marchese diede i suoi ordini.

Maurizio disse a sua sorella Teresa:

— Tu vieni con noi?

Questa domanda fu accompagnata da uno sguardo alla sfuggita lanciato all'istitutrice che rispose con un impercettibile movimento delle palpebre.

Quel segnale voleva dire:

— Sì, verremo.

Alla porta della sala da pranzo, Rigaud attendeva il suo vecchio amico La Brisée.

— Ebbene — gli disse — la caccia è decisa?

— Sì!... E tu vieni con me?

— Certo.

— Vedrai che riuscirà bene.

Giovanni Rigaud diede un'occhiata nell'interno della sala.

I convitati prendevano il caffè.

Maurizio si era alzato, e rimanendo dietro la sedia di sua sorella le parlava piano all'orecchio, mentre i suoi occhi rimanevano fissi sull'istitutrice seduta dinanzi a loro.

Ellen Vanbury gli sorrideva con abbandono.

Giovanni Rigaud vide quel sorriso e sentì come una bruciatura prodotta da un ferro rovente.

E raggiungendo rapidamente il suo camerata gli disse:

— Vieni... altrimenti saremo in ritardo.

— Non c'è pericolo.

I cani, accoppiati due a due, erano già in via per recarsi, sotto la guida di un domestico addetto al loro servizio, sul luogo della caccia.

La Brisée e Rigaud montarono in un biroccino per andare verso Auverny, e quando furono arrivati lo riposero in una capanna da carbonaio.

Il luogo di caccia era ammirabilmente scelto.

Malgrado la nebbia si scopriva da lontano il paesaggio che Filippo Valencourt ammirava quando andava a trovare quella donna adorata la cui vita doveva avere una sì tragica fine.

Una successione di boschi discendeva digradando fino alla valle di Bellemare che si distingueva perfettamente.

— Gli animali — disse La Brisée — andranno a sbucare laggiù, e l'inglese, il nuovo proprietario di Bellemare vedrà la caccia senza neanche uscire di casa.

L'inglese, come sappiamo, era Adamo Smith, colui che aveva comprato la casa del colonnello.

— E' un bel tipo, a quanto si dice! osservò Rigaud.

— Già!

— Ma che strana idea di venirsi a chiudere in questa topaia.

La Brisée era filosofo.

— Ognuno ha i suoi gusti! disse.

Egli diede un'occhiata ai cani che odoravano il vento e frugavano nei cespugli ma silenziosi come soldati agguerriti al momento della battaglia.

— I cani sentono i cinghiali! disse.

— Lo vedo! fece Rigaud.

— Che cosa hai nel fucile?

— Perdinci! Due buone palle! Credi forse che voglia andare a cacciare il cinghiale con piombo da beccaccini?

— Il cinghiale che verrà dalla tua parte può considerarsi già nell'altro mondo.

— Almeno lo spero.

Giovanni Rigaud aveva l'aria tranquilla e soddisfatta di tutti gli altri cacciatori che da tutte le parti arrivavano sul luogo della battuta.

Maurizio De Blangy apparve alla sua volta nel viale da dove erano sbucati i cani.

Egli era a cavallo, vestito di tutto punto, con molto buon gusto e con suprema eleganza.

Quando vide i due guardiani si avvicinò.

— Siete voi, Rigaud? disse. I tiratori sono là, lungo il sentiero dei conigli. Di là si scuopre la collina a più di duecento metri. Il posto è buono, non è vero?

— Eccellente, signor Maurizio.

— Le signore si tengano indietro... alla Roccia Bruna.

— Bene.

— D'altronde non sono che due... mia sorella e l'istitutrice. Le altre signore hanno avuto paura del tempo.

— Voi restate a cavallo?

— Sì... i tiratori sono abbastanza?

— Dove vi postate?

Maurizio annunciò cogli occhi maliziosamente.

— Diamine — disse — vicino a mia sorella! Anzi... cercate di mandare qualche bestia dalla loro parte. Vi so dire che farete un favore.

Giovanni Rigaud si mise a ridere.

— Non chiedo di meglio! disse. Ma è necessario che i cinghiali si prestino al giuoco. E se vanno da un'altra parte la colpa non sarà mia.

— Fate il vostro possibile.

— S'intende.

— E voi, La Brisée, siete pronto?

— Attendo gli ordini, signor Maurizio.

— Dunque, cominciamo.

Maurizio De Blangy diede una spronata al cavallo che disparve di galoppo verso la Roccia Bruna.

Giovanni Rigaud si diresse da un'altra parte.

Ma aveva fatto appena duecento passi che egli, prendendo una scorciatoia, ritornò verso la direzione seguita da Maurizio, filando sotto i boschi come una lepre.

Avete mai assistito al principio di una caccia con cani liberi nella profondità di una vasta foresta?

C'è sempre un momento di silenzio che si potrebbe chiamare solenne e religioso.

I tiratori trattengono anche il respiro prestando orecchio al minimo rumore che il vento loro apporta.

Non si ode altro rumore che quello delle foglie smosse.

Nessuna voce.

Nel sentiero che Maurizio aveva chiamato sentiero dei conigli, una trentina di cacciatori addossati agli alberi o nascosti nei fossati, attendevano.

In faccia a loro si elevava la collina, qua e là denudata, o coperta di giunchi e di ginestre.

Più in basso, sotto al sentiero, sopra una roccia conosciuta, causa il suo colore, col nome di Roccia Bruna, Teresa De Blangy, la sua istitutrice e Susanna attendevano come tutti gli altri le peripezie della caccia.

La marchesa e il marchese De Blangy erano rimasti a casa indifferenti ai piaceri dei loro ospiti.

Maurizio, sempre a cavallo, divorando collo sguardo la bella inglese, stava presso a poco a metà strada fra i tiratori e le signore.

Durante qualche minuto il silenzio non fu interrotto che dal volo di qualche fagiano spaventato.

Ma ben presto i cani cominciarono ad abbaiare.

E subito dopo, gli urli nutriti della muta annunziarono che il cinghiale era scovato.

(Continua)

R. Istituto Tecnico di Terni

SEZIONI: Fisico-Matematica-Industriale-Meccanico-Metallurgica-Di Commercio e Ragioneria-Di Agrimensura.

Gli esami di ammissione alla 1.a classe ed alle classi superiori, nonchè quelli di promozione avranno principio nella prima sessione autunnale il 5 ottobre.

Le iscrizioni a tutti i Corsi delle varie Sezioni dell'Istituto sono aperte dal 1.o agosto al 15 ottobre suddetto.

La sezione *industriale-meccanico-metallurgica fondata nel 1883*, ha per iscopo di creare *capitecnici nelle officine meccaniche, direttori di officine e di stabilimenti industriali, aiuti ingegneri, costruttori meccanici, disegnatori di macchine* ecc.

Per facilitare agli studenti dell'Istituto il soggiorno in questa città, il Municipio ha disposto che dal 1.o ottobre, con norme speciali da stabilirsi per ciò che riguarda la retta, e la disciplina, siano accolti in pensione nel Convitto Comunale (il cui regolamento è conforme a quello dei Collegio Nazionali e la retta è di L. 46 mensili) coloro che non volessero entrarvi come convittori, o non credessero dimorare in case private, dove pure si troverà facilmente ed a buone condizioni di far pensione.

Il Collegio-Convitto Lucarini
in Trevi nell'Umbria

ricorda ormai più di due secoli di vita prospera e gloriosa per illustri personaggi che accolse ed educò al bene della Patria a decoro delle lettere e delle scienze.

La secolare rinomanza, l'educazione morale e religiosa che vi si comparte, l'aria salubre e la posizione ridente ne formano quel pregio che non ha da invidiare a nessun altro Istituto d'educazione.

Le scuole, che per deliberazione di questo Municipio vanno ora a pareggiarsi, comprendono i corsi elementare, tecnico e ginnasiale.

La retta è di L. 40 mensili. — Per schiarimenti e programmi rivolgersi al Direttore del Convitto Lucarini sac. prof. Giuseppe Agostini, Trevi (Umbria).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — intieramente versato

ESERCIZIO 1891-92. **Prodotti approssimativi del traffico** ESERCIZIO 1891-92.

dal 1. al 10 Agosto 1891.

	Rete principale (*) Esercizio corr.	Rete principale (*) Esercizio prec.	Rete principale (*) Differenze	Rete secondaria (**) Esercizio corr.	Rete secondaria (**) Esercizio prec.	Rete secondaria (**) Differenze
Chilom. in esercizio	4153	4086	+ 67	661	650	+ 11
Media	4153	4086	+ 67	661	648	+ 13
Viaggiatori	1,419,580 21	1,487,268 66	— 73,668 45	72,053 22	106,802 79	— 34,749 57
Bagagli e Cani	57,986 71	59,993 76	— 2,007 05	2,259 22	3,646 59	— 1,387 37
Merci a G.V. e P.V. acc.	262,746 80	267,883 74	— 5,136 94	13,189 76	14.188 22	— 998 46
Merci a P. V.	1,284,132 79	1,395,140 46	— 111,007 67	99.891 57	121,151 75	— 21,260 18
TOTALE	3,018,446 51	3,210,286 62	— 191,840 11	187,393 77	245,789 35	— 58,395 58
***Prodotti** dal 1. al 10 Agosto 1891.*						
Viaggiatori	5,417,278 30	5,344,339 08	+ 72,939 22	288,037 79	336,283 80	— 68,246 01
Bagagli e Cani	236,333 95	228,100 33	+ 8,233 62	9,093 99	13,533 83	— 4,439 84
Merci G.V. e P.V. acc.	1,162,800 37	1,128,734 09	+ 34,066 28	59,694 73	60,009 00	— 314 27
Merci a P. V.	5,365,207 99	5,768,058 48	— 402,850 49	427,949 88	502,973 30	— 75,023 42
TOTALE	12,181,670 61	12,469,231 98	— 287,561 37	784,776 39	932,799 93	— 148,023 54
Prodotto per chilometro.						
della decade	726 81	785 68	— 58 87	283 50	378 14	— 94 64
riassuntivo	2,933 22	3,051 70	— 118 48	1,187 26	1,439 51	— 252 25

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete Secondaria.

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.40	8.5	......	1.12	4.25	11.35	......
Pisa	8.—	8.20	......	3.5	9.15	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	......	12 m	5.55	10.20	......	......
Firenze	9.—	9.10	......	3.—	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	11.50	......	10.50	......	......	......
Civitavecchia	6.52f	......	......	12.5	5.25	......	......
Frascati	5.45	10.16	......	12.10	2.50	5.—	7.10
Anzio-Nettuno	6.10	7.20f	9.20	6.25	......	......	......
Albano-Marino	5.33	9.40	......	2.fest.	5.10	7.43	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.30	......	......	2.25	7.31	8.45	......
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.2	......
Torino	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Ancona-Foligno	7.40	11.45	......	2.40	10.15	......	......
Firenze	12.45	7.—	......	12.40	7.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	......	......	2.50	10.40	......	......
Frascati	7.19	8.58	11.31	12.50	4.46	7.55	9.44
Nettuno-Anzio	7.53	11.31	......	9.54	11.10f	......	......
Marino-Albano	7.7	10.16	......	3.35	8.26	10.36f	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.30a.	*6.22p.	7.42a.	9.21a.	10.56a.	3.—p.	4.5 p.	6.10p.
Tivoli arriva	7.21a.	—.—	9.31a.	11.—a.	12.45p.	4.54p.	5.47p.	7.57p.
Tivoli partenza	5.1	8.5	9.51a.	11.24a.	3.28p.	5.32p.	6.36p.	8.40p.fest.
Roma arriva	6.49	10.—	11.39a.	1.10p.	5.16p.	7.27p.	8.24p.	10.40p.fest.

* Il treno delle 6.22 arriva ai bagni alle ore 7.22 e riparte per Roma alle 8. 53 ant.

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani Inchiostri Ditta Berger Wirth, Lipsia, con deposito in Roma Via dei Lucchesi N. 26